

TRASMISSIONE

IL TRASMISSIONE



Collana diretta da Sandra Costa ed
Anna Lisa Carpi

*Series directed by Sandra Costa
and Anna Lisa Carpi*

CollegArti 2/2020
A cura di Anna Rosellini

*CollegArti 2/2020
Edited by Anna Rosellini*

Publicato da Dipartimento delle
Arti - DAR, ALma Mater Studiorum
- Università di Bologna.

*Published by Arts Department -
DAR, Alma Mater Studiorum - Uni-
versità di Bologna.*

Edito da AlmaDL, Biblioteca Digita-
le dell'Università di Bologna (UNI-
BO), in occasione della mostra digi-
tale *Trasmissione*.
5 novembre - 20 novembre 2020

*Edited by AlmaDL, Digital Library
of Bologna University (UNIBO), in
occasion of the digital exhibition
Trasmissione.
5 November - 20 November*

Scritto dagli studenti AMaC
Contributo: Anna Rosellini

*Written by AMaC students.
Contribution: Anna Rosellini*

Copyright © gli autori dei singoli
contributi

*Copyright © the authors of the sin-
gle contributions*

Licenza: Creative Commons: Attri-
buzione - Non commerciale - Non
opere derivate 4.0 (CC BY-NC-ND
4.0)

*Licence: Creative Commons: Attri-
bution - NonCommercial - NoDeri-
vatives 4.0 (CC BY-NC-ND 4.0)*

Progetto grafico a cura di Elena Ri-
ghini.

Graphic design by Elena Righini

In copertina progetto grafico a cura
di Elena Righini, Paolo Spagnoletti,
Quentin Touya, Viviana Sacchi.

*Cover: graphic design by Elena Ri-
ghini, Paolo Spagnoletti, Quentin
Touya, Viviana Sacchi*

Stampato in Italia, Novembre 2020.

Printed in Italy, November 2020.

Stampato da Asterisco s.r.l. Via
delle Belle Arti, 31/A-B, 40126 Bo-
logna BO.

*Printed by Asterisco s.r.l. Via delle
Belle Arti, 31/A-B, 40126 Bologna
BO.*

ISBN 9788854970366

DOI 10.6092/unibo/amsacta/6523

TRANSMISSION TRASMISSIONE

Cosa trasmetteremo
al futuro?

*What will we pass
down to the future?*

5 novembre - 5 dicembre 2020

5 November - 5 December 2020

Sommario

Contents

7	Nota dell'editore <i>Editor's note</i> Anna Rosellini
10	Introduzione <i>Introduction</i>
18	Opere d'arte <i>Artworks</i>
19	Edoardo Sessa, Aurora Pozzi, Alex Dilio, <i>Decostruzione dello sguardo</i>
25	Claudio Valerio, <i>@st_art.er</i>
31	Caps Lack, <i>The Amazing Journey of Cassandra Mandela</i>
37	Francesco Re Li Calzi, <i>Hai già vinto</i>
43	Francesco De Conno, <i>Archivio del Contemporaneo</i>
49	Massiel Leza, <i>Trans Me? Si! one</i>
55	Carlo Junior Sanabria, Vanessa Wellington, <i>Don't worry it's a gift</i>
61	Davide Allocca, <i>Dreamsaver</i>
67	Opera Collettiva <i>Collective Artwork</i>
74	Conclusione <i>Conclusion</i>
80	Ringraziamenti <i>Acknowledgments</i>

Il volume *Trasmissione* di collegArti è l'esito del laboratorio organizzato dagli studenti del curriculum internazionale in Arts Museology and Curatorship (AMaC) durante l'a.a. 2019-2020 e finalizzato a indagare metodologie per tradurre questioni teoriche in attività pratiche e possibili progetti di ricerca. Gli argomenti affrontati nel laboratorio hanno avuto lo scopo di completare quanto appreso nei corsi teorici del primo anno di studi, con approfondimenti relativi al desiderio delle nuove generazioni di individuare nuove identità culturali e forme di trasmissione.

Il laboratorio ha permesso agli studenti di affrontare due fasi di ricerca, una incentrata su uno studio relativo a specifici temi iscritti nel soggetto analizzato, e l'altra più sperimentale, dedicata alla rielaborazione dei contenuti teorici e alla selezione di artisti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna (ABABO) che potessero creare opere espressive delle ricerche svolte. Il risultato delle diverse attività è stato presentato nella mostra digitale *Trasmissione*, inaugurata il 5 novembre 2020.

Il volume è stato ideato dagli studenti quale catalogo della mostra, liberi di individuare prospettive culturali, forme di scrittura e modi di espressione grafica. Nel catalogo figurano i testi degli studenti e le schede descrittive delle opere visibili in una serie di sale virtuali.

Si ringraziano: il direttore del Dipartimento delle Arti, Giacomo Manzoli e la coordinatrice di DAMSLab, Roberta Paltrinieri, per aver accolto con entusiasmo l'iniziativa della mostra; la coordinatrice della rubrica collegArti, Sandra Costa, e la responsabile Annalisa Carpi per

*The volume *Trasmissione* by collegArti is the outcome of a workshop organized by the students of the international degree programme in Arts Museology and Curatorship (AMaC) in the academic year 2019-2020, with the aim of developing methodologies to translate theoretical issues into practical activities and potential research projects. The subjects covered during the workshop were intended to integrate the theoretical courses of the first year of study, and particular attention was devoted to the desire of new generations to find new cultural identities and forms of transmission.*

*The workshop allowed students to carry out two research phases. One of them consisted in a study of specific themes included in the analysed subject; the other was more experimental and entailed reworking the theoretical contents as well as selecting artists from the Academy of Fine Arts of Bologna (ABABO) who could create artworks based on the research that had been conducted. The result of these activities has been shown in the digital exhibition *Trasmissione* which was opened on 5 November 2020.*

The present volume is the exhibition catalogue and was designed by the students, who were left free to identify cultural perspectives, forms of writing, and modalities of graphic communication. This catalogue contains the students' texts and the descriptions of the displayed artworks, which are accessible through a series of virtual rooms.

Thanks to the director of the Arts Department, Giacomo Manzoli, and

gli stimoli offerti al progetto. Un ringraziamento va al personale di Articolture e ai tecnici del Dipartimento delle Arti per l'aiuto dato durante la definizione della mostra e della sua inaugurazione.

Un particolare ringraziamento va agli studenti del laboratorio che hanno deciso di farsi protagonisti di una iniziativa didattica collettiva e autogestita.

Anna Rosellini
Direttore scientifico / *Scientific director*

to the coordinator of DAMSLab, Roberta Paltrinieri, for warmly welcoming the exhibition; to the coordinator of the series collegArti, Sandra Costa, and to the supervisor Annalisa Carpi for their ideas for the project. We also thank the staff of Articolture and the technicians of the Arts Department for their help in defining the exhibition and its opening.

Special thanks go to the workshop students who decided to become the protagonists of a collective and self-managed educational initiative.

Traduzione a cura di / *Translated by*
Amerigo Dercenzo

INTRODUCTION

INTRODUZIONE

“Cultural identity [...] is a matter of ‘becoming’ as well as of ‘being’. It belongs to the future as much as to the past. It is not something which already exists, transcending place, time, history and culture. Cultural identities come from somewhere, have histories. But, like everything which is historical, they undergo constant transformation. Far from being eternally fixed in some essentialised past, they are subject to the continuous ‘play’ of history, culture and power.”¹

(S. Hall, *Cultural Identity and Diaspora*)

Identità, trasformazione, cultura. Sono solo alcune delle sfaccettature di *Trasmissione*, mostra digitale organizzata dagli studenti AMaC e ABABO. In un periodo storico caratterizzato da profondi mutamenti sociali, economici e culturali, l'incertezza del futuro porta ad interrogarci sull'identità della nostra generazione, su ciò che vorremmo trasformare della realtà in cui viviamo e di conseguenza quale cultura lasciare ai posteri.

Trasmettere, dal latino *transmissio*, significa tramandare, far passare qualcosa a chi verrà in seguito e implica quindi una condivisione di informazioni. Lo scambio di conoscenze è un'attitudine naturale per l'essere umano e un obiettivo da sempre insito in tutte le società: raccontare la memoria di ciò che

Identity, transformation, culture. These are some of the facets of Trasmissione, the digital exhibition organized by AMaC and ABABO students. In an era deeply characterised by social, economic and cultural changes, uncertainty towards the future leads us to question the identity of our generation, what we would like to change of the reality where we live in and thus, what culture we will leave behind.

To Transmit, from Latin transmissio, means to bequeath, to hand down something to those who will come after and therefore it implies a sharing of information. The exchange of knowledge is a mental attitude for human beings and it is a goal present in all societies: telling and retelling the memory of the past in order to educate the future generations is one of the first conscious actions that man takes for his survival. It is the basis to make history and to consolidate social conventions and relations. Obviously, there are different forms through which the cultural heritage can be passed on: for example, orally, in a material manner thanks to books or visual manufactures and since some decades ago, in a digital format. The oral transmission is undoubtedly the most intimate and personal way of expressing themselves and at the same time, it is the weakest one: it relies upon human memory

¹ “L'identità culturale [...] è una questione di 'divenire' ma anche di 'essere'. Appartiene al futuro tanto quanto al passato. Non è qualcosa che esiste già, attraverso il luogo, il tempo, la storia e la cultura. Le identità culturali hanno un'origine e delle storie. Ma, come tutto ciò che ha una storia, subiscono trasformazioni continue. Lontane dall'essere eternamente fissate in un passato essenzializzato, sono soggette al continuo “gioco” della storia, della cultura e del potere.” Traduzione di Aurora Ferrandes

è stato per educare il prossimo è tra le prime azioni conosciute che compie l'uomo per la sua sopravvivenza, la base per scrivere la storia e consolidare le convenzioni ed i legami sociali. Naturalmente, esistono diverse forme tramite cui il patrimonio culturale può essere trasmesso: ad esempio oralmente, in forma materiale attraverso libri scritti o testimonianze visive e da qualche decennio, in formato digitale. La trasmissione orale è sicuramente la forma più personale ed intima di raccontarsi al prossimo e al tempo stesso è la più fragile poiché permangono solo nella memoria umana, risultando estremamente labile. I libri, i dipinti, l'architettura sono forme sicuramente meno evanescenti e hanno più possibilità di persistere a lungo, tramandando empiricamente scrittura, lingua, leggi, religioni e arte delle culture in questione. Infine, abbiamo i dati digitali che, grazie al progresso tecnologico e all'invenzione di piattaforme sempre più avanzate di condivisione come i social media, costituiscono archivi apparentemente eterni della nostra memoria. Essi si presentano come un mezzo di trasmissione totale, potente e democratico che in linea teorica può raggiungere e dare voce a tutti.

A prescindere dalla forma tramite cui viene elargito "il messaggio da trasmettere", spetta a chi lo raccoglie conservare, ignorare o mutarne il contenuto, portando così la propria percezione della cultura e la società stessa ad evolversi con lui. Infatti, la parola stessa "trasmissione" indica un movimento, un passaggio: la cultura non è statica, ma come spiega Stuart Hall, è qualcosa che subisce un costante

and it is extremely fleeting. Instead, books, paintings, architecture are less evanescent forms, and they can persist more, empirically handing down writings, languages, laws, religions, forms of art belonging to cultures. Finally, there are digital data which, thanks to the technological process and the invention of sharing platforms as social media, constitute apparently eternal archives of our memory. They present themselves as mean of a total, powerful, democratic transmission which can reach and give voice to anyone, in theory.

No matter the way in which the message is diffused, it is up to those who will catch it to preserve, ignore or change the content. In this way, the perception of the culture and the society where they live will evolve with them. Actually, the word "transmission" itself suggests a movement, a passage: culture is not static, but as Stuart Hall explains, it is an on-going process of transformation². Not all values or traditions will be designed to remain part of our cultural identity, the difficult task of selection will concern those who come after. And we, as young generation, what do we want to "pick up" and what do we want to rule out or modify?

It is a personal, intimate question but at the same time it is also collective and social since it cannot have a specific answer. We are the generation born in the 90s which has absorbed their family's traditions and teachings closely related to their birthplace. However, our growth path has been moulded by a progressive and widespread diffusion of internet which has allowed us to synthesize information belonging to realities far away from

processo di trasformazione². Non ogni valore o tradizione è destinato a restare parte della propria identità culturale, spetta al prossimo il difficile compito di selezione. E noi, come generazione di giovani che cosa vogliamo “cogliere” e che cosa vogliamo “scartare” o modificare?

Questo quesito, personale, intimo e al tempo stesso sociale e collettivo non ha una risposta univoca. Siamo infatti la generazione nata negli anni '90 la quale ha assimilato gli insegnamenti e le tradizioni familiari legati al luogo di provenienza. Tuttavia, la nostra crescita è stata plasmata anche da una progressiva e capillare diffusione di internet la quale ci ha consentito di sintetizzare informazioni provenienti da realtà lontane dalla nostra. Siamo i protagonisti della “network society” teorizzata dal sociologo Manuel Castells nel 1996: la logica della rete è ciò che struttura la nostra società in tutti i suoi aspetti, ha ormai modificato tutti i processi di produzione, esperienza, potere e cultura³ e di conseguenza anche di trasmissione. È cambiato come e di conseguenza anche cosa trasmettiamo e sembra non esserci più alcuna gerarchia. All'apparenza, infatti, internet è un mezzo democratico dove ognuno può condividere quello che vuole e, di conseguenza, risulta

us. We are the protagonists of the “network society” theorized by the sociologist Manuel Castells in 1996: the logic of the net is what shapes our society in all aspects, it has already modified all “processes of production, experience, power and culture”³ and therefore of transmission. It has changed what and thus how we transmit, and it seems that there is no more any hierarchy. Apparently, internet is a democratic mean where everyone can share what they want, but as a consequence it is difficult to navigate in such a big amount of information. Everything moves on a rhizomatic structure where each content constitutes a hyperlink from where others originate and so on. As a result, deciding what we want to keep and what we want to leave has become a very challenging task due to the scale of this potentially infinite archive. It collects our stories, photos, experiences and, in a sense, it processes our identity.

The digital exhibition Trasmissione thus wants to be an investigation of our generation and the reality in which we move. Starting from this hybrid and blurred perception of our identity, at the gates of adulthood, one of the questions that press the most on our personal realization is surely what will be our imprint on the world and what trace will remain of us.

It is around this debate that the entire exhibition is articulated. The project of the new curriculum Arts, Museology and Curatorship of the Master's degree in Visual Arts of the Alma Mater Studiorum was organized thanks to the collaboration with eleven artists, of which nine students of the Accademia di Belle Arti di Bologna (ABABO). The

² Hall S., “Cultural Identity and Diaspora”, in Johnathan Rutherford (a cura di), *Identity: Community, Culture, Difference*, London, Lawrence and Wishart, 1990, pp. 224-237, (p.225).

³ Castells M., *The Rise of the Network Society*, Oxford, Blackwell Publishing Ltd, 1996.

complicato districarsi nel *mare magnum* di informazioni che circolano: tutto si muove in una struttura rizomatica dove ogni contenuto costituisce un hyperlink dal quale se ne diramano molti altri e così via. Pertanto, decidere cosa vogliamo trattenere e cosa vogliamo lasciare sembra essere diventato un compito davvero arduo visto la vastità di questo archivio potenzialmente infinito che raccoglie le nostre storie, foto ed esperienze e in un certo senso processa la nostra identità.

La mostra digitale *Trasmissione* vuole essere quindi un'indagine sulla nostra generazione e sulla realtà in cui ci muoviamo. Partendo da questa percezione ibrida e sfocata della nostra identità, alle porte dell'età adulta, uno degli interrogativi che più premono sulla nostra realizzazione personale è sicuramente quale sarà la nostra impronta sul mondo e quale traccia rimarrà di noi.

È attorno a questo dibattito che si articola l'intero progetto degli studenti del nuovo curriculum AMaC - Arts, Museology and Curatorship della magistrale in Arti Visive dell'Alma Mater Studiorum. La realizzazione della mostra è stata possibile grazie alla collaborazione con undici artisti di cui nove studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna (ABABO), i quali hanno visualizzato con otto opere ciò che per loro rappresenta il concetto di "trasmissione".

Fin dall'inizio la proposta è stata ben accolta dalla coordinatrice del curriculum AMaC, la Professoressa Anna Rosellini, la quale ha manifestato il suo sostegno mettendoci in contatto con Amerigo Mariotti, curatore dello spazio espositivo Adia-

artists visualized what the concept of "transmission" meant to them through eight artworks.

Since the beginning, the initiative was welcomed by Professor Anna Rosellini, coordinator of the AMaC curriculum, who introduced Amerigo Mariotti, curator of the exhibition space Adiacenze, to us. Moreover, Trasmissione was able to establish other important partnerships with the University of Bologna and the associations Culturit Bologna and Uni.LGBTQ.

The project was originally conceived in November 2019 thanks to an idea by Viviana Alba Sacchi, Paolo Spagnoletti and Quentin Touya who immediately involved their colleagues of the course in Arts, Museology and Curatorship in this first challenge in the curatorial world. Initially, the exhibition had to be held within the spaces of the DAMSLab, but because of the Covid-19 emergency it was rethought in a digital way. This choice is not uniquely imposed because of the impossibility in the realization of an in-person exhibition, but it is the mirror of the evolution that the concept itself of "transmission" is undergoing in this time of crisis.

This change represented a challenge both for the artists, who had to transform their physical works, both for the AMaC students. The latter divided into working groups – Curatorship, Communication, Display – had to transfer online the organization of the exhibition with the opening of a website and of a related Instagram page.

The Curatorship team, coordinated by Viviana Alba Sacchi, managed to analyse and emphasize the

cenze. Inoltre, nel corso del suo sviluppo, *Trasmissione* è riuscita a mettere in piedi altre importanti partnerships con l'Università di Bologna e le associazioni Culturit Bologna e Uni.LGBTQ.

Il progetto è stato concepito nel novembre 2019 grazie all'idea di Viviana Sacchi, Paolo Spagnoletti e Quentin Touya, i quali hanno subito coinvolto i colleghi del corso in Arts, Museology and Curatorship in questa prima grande sfida nel mondo della curatela. La mostra doveva essere originariamente ospitata negli spazi del DAMSLab, tuttavia a causa dell'emergenza Covid-19 è stata ripensata in veste digitale. Questa scelta, non è unicamente dovuta all'impossibilità di realizzare una mostra in presenza, ma è lo specchio dell'evoluzione che il concetto stesso di "trasmissione" ha subito in questo periodo di crisi.

Questo cambiamento ha costituito una sfida sia per gli artisti, i quali hanno dovuto trasformare le loro opere concepite inizialmente in senso fisico, sia per gli studenti di AMaC. Questi ultimi, divisi in gruppi di lavoro – Curatela, Comunicazione, Allestimento – hanno trasferito online l'organizzazione della mostra con l'apertura di un sito web e di una relativa pagina Instagram.

Il team di Curatela, coordinato da Viviana Sacchi, ha saputo analizzare e mettere in risalto le caratteristiche degli artisti che si presentavano interessati alla *call* organizzata l'8 febbraio. Essa si è dimostrata un momento di scambio intellettuale oltre che umano, dove gli artisti stessi, guidati dai curatori, cominciavano ad esporre le proprie idee in campo artistico. Una maggiore mediazione e interazione tra cu-

characteristics of the artists who showed their interest in the "call" on 8th February 2020. It was a moment of intellectual and human exchange where the artists, led by the curators, started to express their ideas in the artistic field. A greater mediation and interaction was then ensured through four workshops organized in collaboration with two associations: Arte Migrante Imola and Filò. These workshops - "Memory and Digital Archives", "Generation Gap and Social Media", "Immigration and Climate Emergence" and "Mortality and Immortality" - had the purpose to better present the spirit of Trasmissione to the artists, who were directed towards current and personal issues that could become a point of departure for the study of the work of art. The reflections, the interventions and the debates could, therefore, constitute a substructure of a thought that would have been then transmuted into the artworks. Moreover, artists were able to establish a constructive and creative dialogue also thanks to the realization of a collective work on digital canvas on the application Miro. This artwork has been strongly encouraged by the association Culturit Bologna and then a booklet was realized.

The Communication group, whose coordinator was Paolo Spagnoletti, worked in parallel to that of Curatorship: some of the tasks conducted by this team were finding the sponsors, contacting them, and thinking of a promotion plan. For example, with the digitalisation of the project, the group focused on the engagement with the virtual public creating and managing the official Instagram page.

Lastly, the Display work group, co-

ratori e artisti è stata poi garantita attraverso quattro workshop organizzati in collaborazione con due associazioni: Arte Migrante Imola e Filò. Tali workshop - "Memoria ed Archivi Digitali", "Gap Generazionale e Social Media", "Immigrazione e Emergenza Climatica" e "Mortalità ed Immortalità" - avevano l'obiettivo di presentare maggiormente lo spirito di *Trasmissione* agli artisti, i quali venivano indirizzati verso tematiche attuali e personali le quali potevano essere prese come punto di partenza per l'ideazione dell'opera d'arte. Le riflessioni, gli interventi, i dibattiti andavano, così, a costituire la sottostruttura di un pensiero che veniva trasmutato nel lavoro degli artisti. Gli artisti, per di più, hanno potuto instaurare un dialogo costruttivo e creativo grazie anche alla realizzazione di un'opera collettiva sulla tela digitale della piattaforma Miro. Questo lavoro è stato voluto fortemente dall'associazione Culturit Bologna e ne è stato realizzato inseguito un booklet.

Il gruppo di Comunicazione, il cui referente era Paolo Spagnoletti, lavorava in parallelo a quello di Cura-tela: trovare gli sponsor, contattarli, pensare ad un piano di promozione, erano solo alcuni dei compiti svolti da questa squadra. Ad esempio, con il passaggio al digitale del progetto, il team si è occupata del rapporto con il pubblico virtuale istituendo e portando avanti la pagina ufficiale Instagram.

Infine, il gruppo Allestimento, coordinato da Quentin Touya, era incaricato della progettazione dello spazio espositivo all'interno del DAMSLab. A seguito del trasferimento online, la realizzazione del sito web ufficiale di *Trasmissione* è diventato il principale obiettivo.

ordinated by Quentin Touya, had originally to plan the exhibition space within the DAMSLab. After the shift to the online dimension, the main goal became the realization of Trasmissione official website. This choice does not have to be considered as a condition dictated by circumstances, but as an opportunity to create a new way of experiencing a contemporary art exhibition. The principal website of Trasmissione functions as a gathering spot of information through which the spectator can navigate on other sites where they find themselves in contact with the different works of art. Furthermore, it is possible to interact by sharing or commenting the experience of this particular virtual walk.

The exhibition Trasmissione has proven to be a double bet for the AMaC curriculum: the first test in the curatorial-organizational field and the first confrontation with a totally digital dimension of a contemporary art event.

Trasmissione, pertanto, si configura come una mostra digitale in sé e per sé. Questa scelta non va considerata come una condizione imposta dalle circostanze, ma come un'opportunità di creare un nuovo modo di esperire una mostra d'arte contemporanea. Il sito web principale di *Trasmissione* funziona da punto di raccolta di informazioni tramite le quali lo spettatore può navigare su altri siti nei quali si ritrova a contatto con le varie opere. Inoltre, può interagire condividendo o commentando l'esperienza di questa particolare passeggiata virtuale.

La mostra *Trasmissione* si è dunque rivelata per il curriculum AMaC una doppia scommessa: la prima prova in campo curatoriale-organizzativo e il primo confronto con una dimensione totalmente digitale di un evento d'arte contemporanea.

Ana Maria Sanfilippo, Melissa Macaluso,
Viviana Sacchi

Bibliografia / Bibliography

Butler J., "Subjects of sex/gender/desire" in Linda J. Nicholson (a cura di/ed. by), *Gender trouble. Feminism and the subversion of identity*, New York, Routledge, 1990, pp. 1 -35.

Castells M., *The Rise of the Network Society*, Oxford, Blackwell Publishing Ltd, 1996.

Deleuze G., Guattari F., *Mille Piani. Capitalismo e Schizofrenia*, Castelvecchi, 2014.

Goldsmith K., "Archiving Is the New Folk Art" in *Wasting Time on the Internet*, Harper Collins (2016), pp. 89-113.

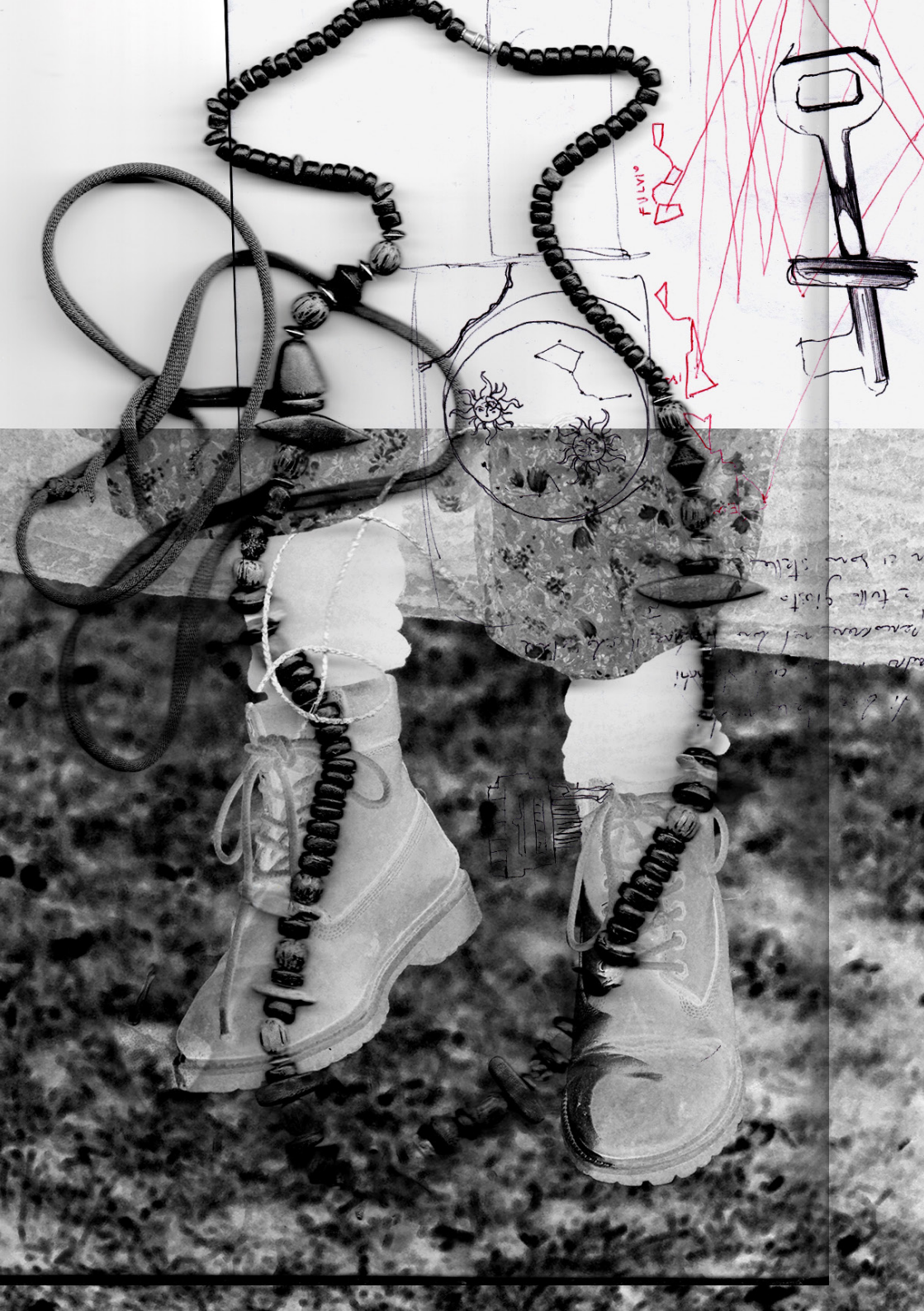
Hall S., "Cultural Identity and Diaspora", in Johnathan Rutherford (a cura di/ed. by), *Identity: Community, Culture, Difference*, London, Lawrence and Wishart, 1990, pp. 224-237.

Jurgenson N., *The Social Photo: On Photography and Social Media*, New York, Verso Books, 2019.

Manovich L., *The Language of New Media*, Massachusetts Institute of Technology, MIT Press Paperback edition, 2002.

Ziegler K. S., "Cultural Heritage and Human Rights" in Alberico Gentili (a cura di/ed. by), *La Salvaguardia Dei Beni Culturali Nel Diritto Internazionale*, ed. by, (2007), *University of Oxford Faculty of Law Legal Studies Research Paper Series Working Paper No 26/2007*, pp. 1-23.

ARTWORKS
OPERE D'ARTE



FULVIO



...e si può stare
...e tutte giuste
...nervosa nel
...mi
.../...

Decostruzione dello sguardo

Edoardo Sessa, Aurora Pozzi, Alex Dilio

Decostruzione dello sguardo ha preso forma da un concetto, da un'idea. Da un lato, lo scopo e il senso dell'arte stessa, dall'altro, le conseguenze della trasmissione di valori. La riflessione di Aurora Pozzi ed Edoardo Sessa trae spunto dalle tesi antropologiche connessioniste, secondo le quali la realtà è formata da una rete di connessioni tra unità chiamate immagini-schema. Non si tratta di strutture biologiche, tanto meno a priori: si formano nel corso della vita e si modificano continuamente. La cultura è a sua volta un'intersezione di schemi: pensieri, pratiche, credenze e valori condivisi in ogni società.

Considerando l'arte come forma di espressione universale, capace di travalicare i limiti del linguaggio e della parola, gli artisti hanno tradotto questo processo in un'installazione, ispirandosi ai lavori di Christian Boltanski e di Olafur Eliasson: la realtà è rappresentata da una struttura ramificata in fil di ferro da cui pendono immagini stampate su fogli di acetato che rappresentano i filtri, gli schemi cognitivi attraverso i quali la definiamo, elementi nei quali ciascuno di noi può identificare una porzione del proprio patrimonio culturale. Al buio l'opera è solo parzialmente visibile: un faretto che ne evidenzia piccole sezioni rappresenta lo sguardo del singolo sul mondo.

Proiettate sulla parete bianca, le immagini semitrasparenti si sovrappongono creando stratificazioni complesse. Allo stesso modo,

Decostruzione dello sguardo (Deconstruction of the view) originated from a concept, an idea: the aim and meaning of Art itself involve the transmission of values. The reflection of Aurora Pozzi and Edoardo Sessa is inspired by the connectionist anthropological thesis stating that reality consists of a network of units called scheme-images. These are not biological structures and are not a priori: they change and develop throughout life. Culture itself is an intersection of schemes: thoughts, practices, beliefs and values commonly shared in any society.

Based on the concept that art is a universal form of expression and that it is more effective than any language, the artists translated this cognitive process into an installation that finds its inspiration in the works of Christian Boltanski and Olafur Eliasson. Reality is represented by a suspended iron ramification holding images printed on acetate sheets. These are filters, cognitive schemes through which we interpret reality, elements that define a segment of everyone's cultural patrimony. In the dark, the only visible parts of the work are the sections progressively illuminated by the beam of the spotlight: this represents the view of the individual human being on the world.

Projected on the white wall, the semitransparent images overlap, thus creating complex stratifica-

la nostra memoria compone frammenti di esperienze e momenti temporali diversi, rielaborandoli in un unico io. Ciascuno di noi, infatti, tende a riconoscere le immagini perché rivede in esse momenti del proprio vissuto e vi associa significati provenienti dal proprio background. Ogni spettatore, in base ai propri schemi e alla propria individualità, interpreta l'opera in modo diverso.

Lo scopo dell'opera è indurre gli spettatori a riflettere sulla parzialità della loro visione rispetto alla totalità della realtà. *Decostruire lo sguardo* significa spostare o ampliare il proprio punto di vista per poter "vedere da angolature diverse", per cogliere aspetti che altrimenti resterebbero nell'ombra.

L'installazione è stata digitalizzata grazie all'intervento di Alex Dilio, che ha realizzato una dimensione immersiva ed avvolgente che permette allo spettatore di direzionare il proprio punto di osservazione sull'opera attraverso un cursore, coinvolgendolo in un ambiente fisico, ramificato e labirintico.

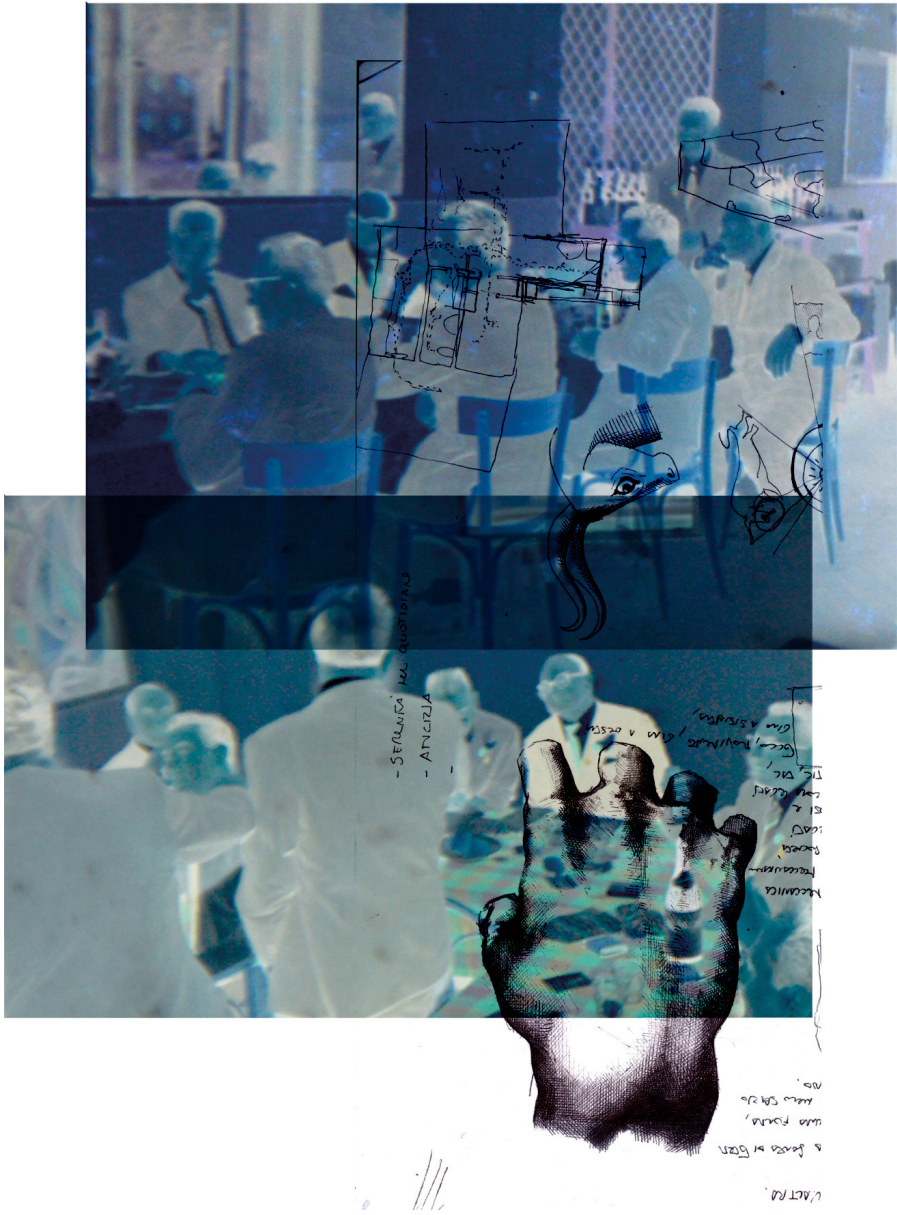
Curato da / Curated by Elena Righini

tions in the same way that memory combines fragments of experiences lived in different times to create a new homogeneous identity. We all tend to recognize and interpret some images because they seem to contain details of our lives and peculiarities of our cultural patrimony. According to this pattern, every spectator will interpret the artwork in a unique and individual way.

The aim of this work is to lead the observers to a reflection on the incompleteness of their point of view as opposed to the immense complexity of reality. Deconstructing the view actually implies moving or widening one's vision in order to be able "to see from different points of view" and perceive aspects of the surrounding reality that would not be detected otherwise.

The installation has been digitalized by Alex Dilio, who created an immersive dimension where the spectator can choose his own perspective by placing the cursor on a specific point. In this way, the spectator is fully involved in the multi-directional and labyrinthic artwork, and interacts with the physical environment.







L'antropologa, l'artista, il designer. L'arte contemporanea spesso ha bisogno di persone che condividano la stessa voglia di esprimersi, e che abbiano competenze diverse, per realizzarsi. **Aurora Pozzi** ha 22 anni e studia antropologia all'Università di Bologna. **Edoardo Sessa** ha 25 anni ed ha avuto una preparazione pratica, all'inizio studiando grafica ed illustrazione presso la scuola Arte&Messaggio di Milano, poi scultura all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Insieme formano una squadra che unisce teoria e creazione, realizzando opere il cui contenuto risulta strettamente connesso alla forma. Collaborano con **Alex Dilio**, classe 98, da due anni. Designer specializzato in progettazione grafica e comunicazione visiva, Alex frequenta l'ISIA di Urbino, e completa il gruppo con le sue competenze tecniche, permettendo la permeazione dell'arte nel settore digitale.

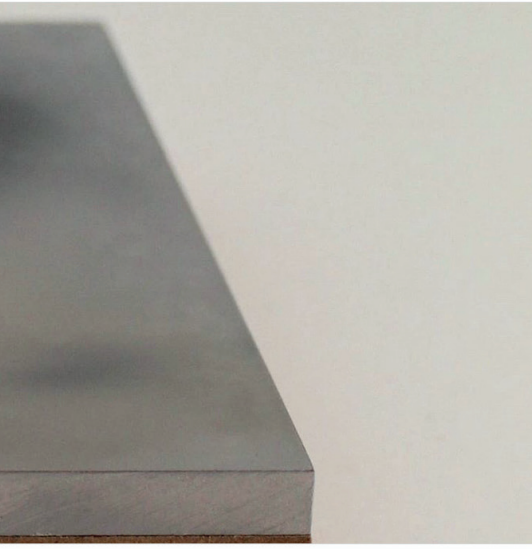
*The anthropologist, the artist, the designer. To be realized, contemporary art often needs people with the same desire of expression, but with different skills. **Aurora Pozzi** is 22 years old and she studies Anthropology at the University of Bologna. **Edoardo Sessa** is 25 years old and he has a practical background thanks to his early studies in Graphic and Illustration at the school Arte&Messaggio in Milan, and then Sculpture at the Academy of Fine Arts in Bologna. Together they are a team which brings theory and creation together, realizing artworks whose content is strictly connected to the shape. They collaborate since 2018 with **Alex Dilio**, born in '98. As a designer specialized in graphic design and visual communication, Alex attends the ISIA in Urbino, and he completes the group with his technical expertise, allowing the transition of art in the digital sector.*

Seguici / Follow us



edo.ao
aurora_eos
dillo.all.ex

st_art.er



st_art.er



st_art.er



st_art.er



Interrogarsi sul ruolo che ha la fruizione dell'arte, oggi più che mai in un mondo che viaggia anche attraverso i canali digitali, è l'obiettivo personale di Claudio Valerio. La sua pratica artistica esorta a riflettere su noi stessi e sul posto che occupiamo e non manca di interrogare l'arte sul ruolo che essa ricopre. Il suo lavoro ha il sentore di una meta-arte, un circolo di prese di coscienza e ripensamenti del punto che si è appena raggiunto, che ha lo scopo anzitutto di evidenziare la criticità del nostro vivere. Il progetto ha preso le forme di un profilo Instagram rintracciabile col nome @st_art.er : mentre una griglia 3x3 ricomponi l'opera, o meglio, la sua immagine, la bio diventa un piccolo questionario che ci introduce al suo approccio artistico, dando il via alla fruizione. La vera conoscenza inizia quando ti sorprendi a riflettere su ciò che stai guardando.

Nel rispondere al quesito su cos'è la trasmissione, Claudio sfrutta proprio una piattaforma social, da un lato criticandone la superficialità e la mercificazione latenti dei meccanismi di condivisione, dall'altro adottando quello stesso linguaggio seriale, composito e frammentato per restituirci il suo pensiero diluito tra le didascalie e la grafica. Non rinunciando a un senso estetico, quest'ultima suggerisce

Questioning the role of the fruition of the artworld, especially today when everything runs through the digital channels, is Claudio Valerio's personal aim. His artistic practice encourages us to reflect on ourselves and on the place we occupy, and does not fail to question art about its role. His work has the hint of a meta-art, a circle of awareness and rethinking of the point that has just been reached, which aims above all to highlight the criticality of our life. The project has taken the form of an Instagram profile called @st_art.er: while a 3x3 grid recomposes the artwork, or its image, the bio becomes a small questionnaire that introduces us to his artistic approach and in the meantime initiates the fruition of the work. True knowledge begins when you catch yourself reflecting on what you are looking at.

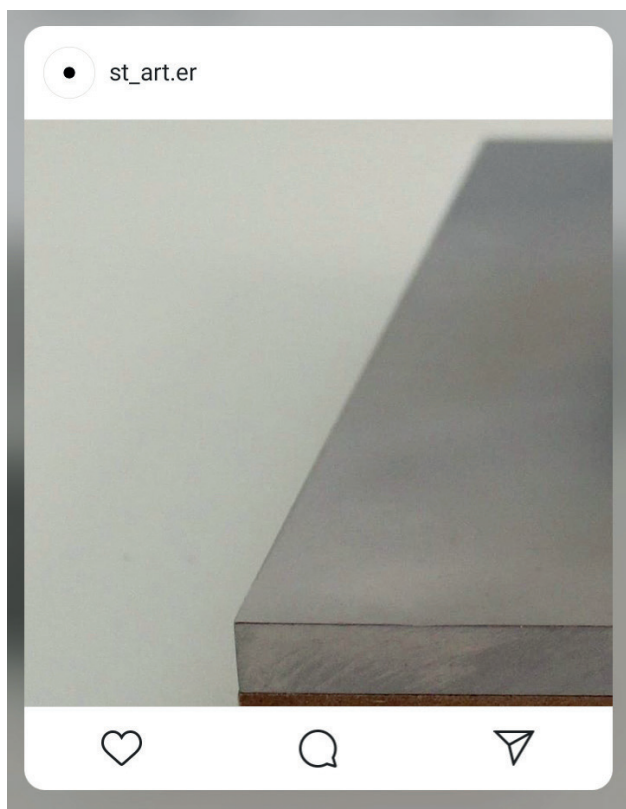
Claudio takes advantage of a social platform, on one side criticizing the latent superficiality and commodification of sharing mechanisms, on the other adopting the same serial, composite and fragmented language to provide us with his thoughts diluted in words, captions and graphics. Without giving up on an aesthetic sense, graphics suggest new interpretations that the specificity of the medium delivers to us in the form of a single reproduction or a sequence of three details.

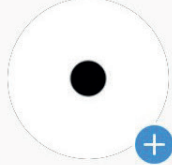
nuove interpretazioni che la specificità del mezzo consegna sotto forma di singola riproduzione o di una sequenza di tre dettagli.

L'inesauribile rifrangersi si ricompone in una risposta che non è mai un'imposizione ma un continuo indugiare a pensare.

The inexhaustible refraction is re-arranged in an answer that is never an imposition but a continuous process of thinking.

Curato da / Curated by Rossana Novielli,
Sara Perriello





9
Post

4
Follower

0
Seguiti

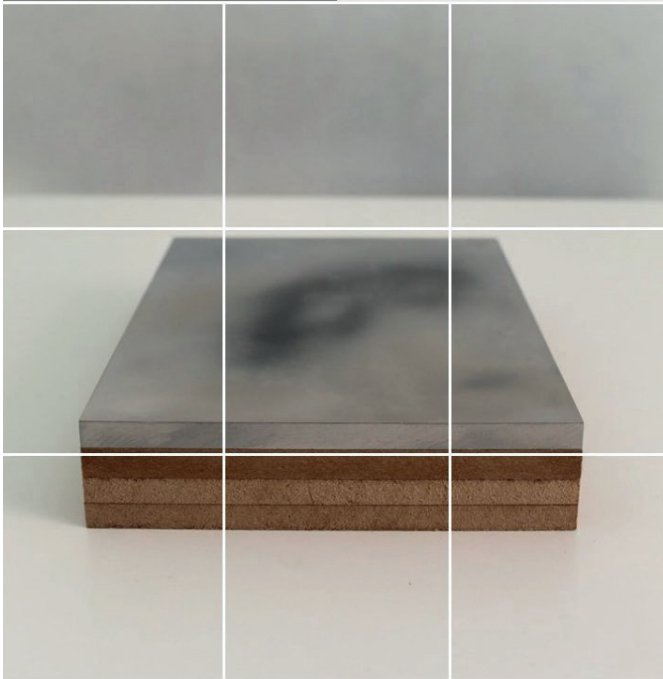
Qual è l'opera d'arte?

- a) profilo instagram
- B) denuncia sulla fruizione di un'opera d'arte
- C) pensate con la vostra testa
- D) consiglio la lettera C

Modifica il...

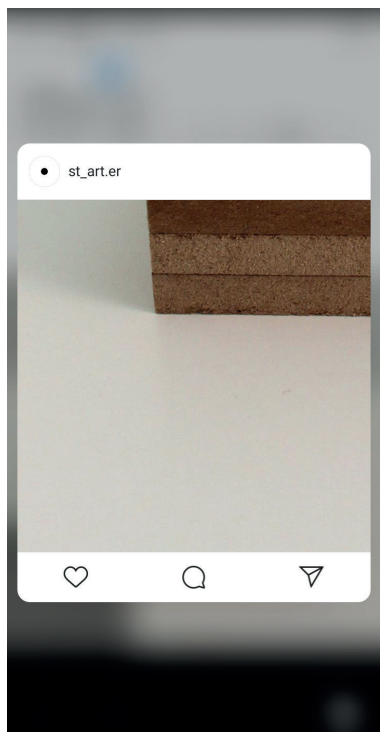
Promozioni

Dati statistici



Claudio Valerio, classe 1991, all'ultimo anno di Pittura Arti Visive dell'Accademia, considera il mezzo della pittura non solo come mero strumento di espressione, bensì come possibilità conoscitiva. Questa però non si pone mai come esplicito interrogativo; la conoscenza è sempre velata e nascosta, quasi inafferrabile e non presuppone mai una conclusione definitiva ma un susseguirsi di interrogativi. Questo tratto è fortemente presente in tutto il percorso artistico dell'artista, esemplari *La caduta di Icaro* e il dittico *Iside e Osiride*, lavori di olio su tela dove l'artista traspone la sua retorica in forme che emergono, quasi somiglianti a presenze fantasmagoriche.

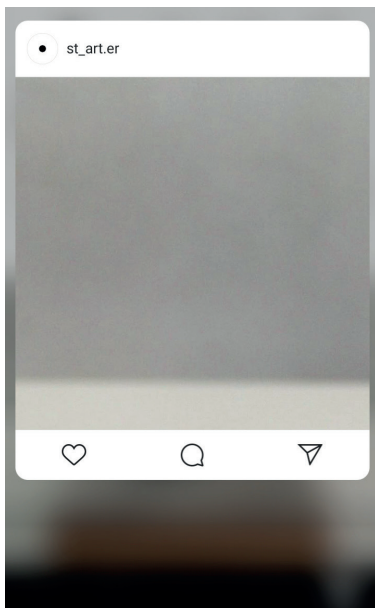
Claudio Valerio, born in 1991, a student in the last year of Visual Arts Painting at the Academy of Fine Arts, considers the medium of painting not only as a mere means of expression, but as a cognitive possibility. This, however, is never posed as an explicit question; knowledge is always veiled and hidden, almost elusive, and it never presupposes a definitive conclusion but rather a series of questions. This characteristic is strongly present throughout the artist's career, as exemplified by *La caduta di Icaro* and the diptych *Iside e Osiride*, two oil paintings on canvas where the artist transposes his rhetoric into shapes that emerge, almost resembling phantasmagorical presences.



Seguimi / Follow me



@claudio__valerio





lofi hip hop radio - beats to feel

ugly



The Amazing Journey of Cassandra Mandela

Caps Lack

Cassandra Mandela è una ragazza qualunque, naviga su Internet, racconta i suoi pensieri e pubblica foto sui Social Network, litiga con il padre perché non le fa mettere il rossetto rosso e pensa che l'adolescenza sia il periodo peggiore della vita. Cassandra Mandela è uno, nessuno e centomila. Il nome stesso è frutto dell'unione della Sindrome di Cassandra, una patologia che porta a formulare sistematicamente profezie avverse circa il futuro, e dell'effetto Mandela, un ricordo non autentico. Cassandra Mandela è dunque una metafora, simbolo di una realtà distorta dai ricordi.

L'idealizzazione dell'adolescenza è uno dei temi affrontati da Caps Lack con l'obiettivo di smantellare la credenza che sia uno dei periodi più belli e spensierati della vita. L'artista ripropone questo tema in chiave ironica e riflessiva, evidenziando come spesso la memoria, influenzata da preconetti sociali, ci porti a guardare al passato con sguardo malinconico. Caps Lack, quindi, propone un'opera di fake merchandising per la quale lei stessa ha prestato il volto, andando a recuperare foto e post del passato, che Internet, come un grande archivio che non perdona né dimentica, congela e conserva per sempre.

Quelli rappresentati sulle magliette di Caps Lack sono aneddoti divertenti, che ci fanno sorridere e imbarazzare perché in fondo riguardano tutti noi, noi di quella generazione che si è iscritta a Facebook e Twitter

Cassandra Mandela is a teenage girl like many others, she browses the Net, she pours out her thoughts and posts pictures on Social Networks, she fights with her dad because he won't let her wear red lipstick and she believes adolescence to be the worst period of life. Cassandra Mandela is one, no one and one hundred thousand. The name itself comes from the union of the Cassandra Syndrome, a pathology that pushes the individual to systematically formulate negative predictions about the future, and the Mandela effect, a false memory. Cassandra Mandela is thus a metaphor, symbol of a reality twisted by memories.

The idealization of adolescence is one of the main themes Caps Lack deals with, in an effort to dismantle the belief that it is one of the happiest periods of life. The artist reinterprets this theme by giving an ironic and reflexive twist to it, stressing how often our memory, influenced by social preconceptions, has us looking back on our past with a melancholic gaze. Caps Lack proposes a fake merchandising work to which she lent her own face, retrieving past pictures and posts that the Net, like a big archive that never forgives nor forgets, freezes and holds forever.

The anecdotes told by Caps Lack on her t-shirts are funny and embarrassing at the same time, because in the end they relate to all of us, to a generation that joined Facebook or Twitter too early, na-

prima del tempo, con leggerezza e spesso mentendo sull'età, e li usava come valvola di sfogo per condividere i piccoli drammi quotidiani che caratterizzano l'adolescenza. È tuttavia anche un'occasione per riflettere su come sia cambiato l'uso dei Social. Il periodo raccontato da Caps Lack è quello intorno al 2008-2010, dunque gli anni in cui abbiamo vissuto la comparsa della social photography, quando il suo lato oscuro era ancora largamente ignorato. Se digitiamo il nostro nome su Google e ci appare una nostra foto del 2009 forse ridiamo e ci imbarazziamo, e notiamo subito come il nostro modo di rappresentarci si è evoluto. L'imbarazzo però si alterna a un senso di disagio e impotenza nei confronti del web, che archivia e conserva per sempre le nostre identità.

ively and often lying about our age, and that used them as emotional outlets, as places where to share the small everyday dramas that characterise adolescence. This is nonetheless also an opportunity to reflect on how the use of Social Networks has changed. The period analysed by Caps Lack is 2008-2010, that is, the years in which social photography first emerged and its dark side was still largely ignored. If we search our name on Google and we see a picture of us from 2009, we might laugh and feel embarrassed and we immediately realize how much the way we portray ourselves has evolved. Our embarrassment, however, alternates with a feeling of discomfort and powerlessness over the Web, which archives and holds our identities forever.

Curato da / Curated by Livia Ficoroni,
Emma Montella



Caps Lack, nome d'arte di Cristina Baldari, nasce a Galatina, in provincia di Lecce, nel giugno 1995. Dopo una prima laurea in Decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce, frequenta il biennio specialistico in Pittura/Arti Visive presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, dalla quale si laurea nel 2020. Dotata di vena ironica quanto riflessività, il suo lavoro si basa sul trasformare in opere di merchandising gli eventi e le situazioni di tutti i giorni, da lei descritti come "fantozziani". I media da lei prediletti sono infatti il fake merchandising e la grafica.



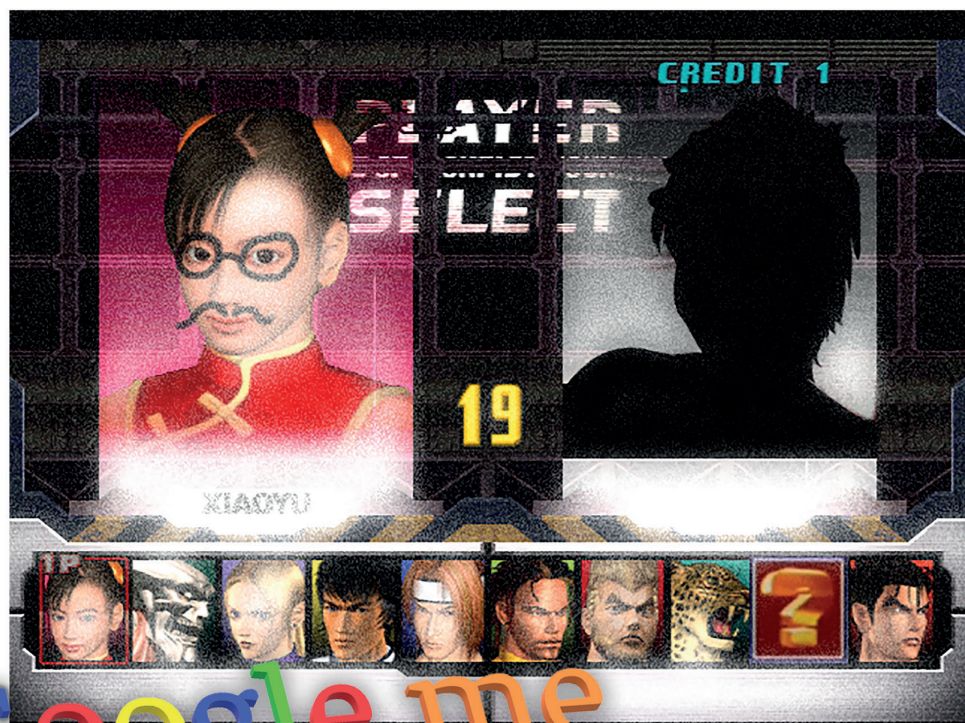
Caps Lack, pseudonym of Cristina Baldari, was born in Galatina, near Lecce, in June 1995. After a first graduation in Decoration from the Academy of Fine Arts of Lecce, she attends the Master in Painting/Visual Arts at the Academy of Fine Arts of Bologna, from which she graduates in 2020. Gifted with irony and reflexivity, her work is based on the transformation in merchandising of everyday events and situations that she describes as "out of a Fantozzi's movie". Her favourite media are in fact fake merchandising and graphic design.

Seguimi / Follow me



@capslack





Google me and unlock me



Hai già vinto

Francesco Re Li Calzi

Francesco Re Li Calzi risponde "Hai già Vinto" alle questioni poste dalla mostra Trasmissione.

Sul profilo Facebook "Hai già vinto", Re Li Calzi documenta il viaggio che lo ha portato ad esplorare i luoghi naturali della Sicilia e del Centro Italia. Un numero enorme di gratta e vinci accompagnano l'artista in questo cammino.

Viaggiare ed interagire con lo spazio sono due elementi fondamentali dell'arte e della vita di Re Li Calzi, i cui lavori sono per la maggior parte site-specific. I luoghi che l'artista esplora ed in cui produce le sue

Francesco Re Li Calzi's answer to the questions raised by Trasmissione can only be Hai Già Vinto (You've already won).

On the so-named Facebook profile, Re Li Calzi documents the journey which brought him to explore most of Sicily and Central Italy. A huge number of scratch cards came with the artist on his journey.

Travelling and interacting with space are two fundamental elements of the art and life of Re Li Calzi, whose artworks are for the most part site-specific. The places explored by the artist and where he



opere vengono accuratamente scelte e diventano parte viva del significato del lavoro. A distinguere Re Li Calzi è anche una passione per gli oggetti colorati, psichedelici, “come le insegne delle farmacie”, che l’artista colleziona per utilizzarli, forse, come elementi di opere future. Tra questi spiccano i gratta e vinci; pop, coloratissimi, botulinati, finti, sono studiati per attrarre con promesse di vita migliore.

Nei video e nelle Gif di “Hai già vinto”, Re Li Calzi mostra il suo girovagare attraverso l’interazione tra lo spazio e i gratta e vinci, dunque tra un passaggio naturale e un paesaggio precario, creando una narrazione del caso e della fortuna. Sulla sabbia e la roccia, in riva al mare, sulle chiome degli alberi, i gratta e vinci sfidano le bellezze naturali in un intrigante gioco di suoni e texture. La bellezza della natura, presente, stabile, attuale e spesso dimenticata è giustapposta a quella patinata e tanto ambita dei gratta e vinci, i quali non ci narrano che di un futuro del tutto precario.

Vincerò? Diventerò ricco e quindi felice? Su questo tipo di instabilità medita Re Li Calzi e brillantemente ci richiama all’impossibilità di avere certezze prima del faticoso gesto del grattare. Solo allora, a cose fatte, il futuro sarà svelato. E se per l’artista è impossibile definire con chiarezza il contenuto della trasmissione del domani, possibile è invece affermare che il domani dipenderà dall’oggi, da un semplice gesto disvelatore e dalle meraviglie che dominano il nostro presente.

Cosa trasmetteremo dunque ai nostri figli? Che cosa sarà il futuro non lo si può sapere, lo si può solamente vivere. I gratta e vinci diventano

produces his works are carefully chosen so as to contribute actively to the meaning of the work itself. Another of Re Li Calzi’s distinguishing features is a passion for colourful, psychedelic objects “like pharmacy neon signs” which he collects to use them, perhaps, in his future works. Among these, scratch cards stand out. Pop, fake, colourful, as if surgically enhanced, these are expressly designed to attract us through promises of a better life.

In the videos and gifs of Hai Già Vinto, Re Li Calzi shows his wanderings through the interaction between space and scratch cards, therefore between a natural and a precarious landscape, creating a narrative of chance and luck. On the sand and on the rocks, by the sea and in the canopies of trees, scratch cards challenge natural beauties in an intriguing game of sounds and textures. The beauty of nature, which is present, stable, current and often forgotten, is juxtaposed with the glossy and much coveted beauty of scratch cards, that only tell us about a completely uncertain future.

Will I win? Will I become rich and (therefore) happy? Re Li Calzi meditates on this type of instability and brilliantly reminds us of the impossibility of having certainties before the fateful action of scratching. Only then, once things are done, will the future be revealed. And if it is impossible for the artist to clearly define the content of the transmission of tomorrow, it is instead possible to affirm that tomorrow will depend on today, on a simple revealing action and on the wonders that dominate our present.

In conclusion, what will we pass on

così simbolo della precarietà, della doppia possibilità; il solo modo per superare l'incertezza è grattare, scoprire, e quindi agire.

to our children? What the future will be we cannot know; we just have to live it. The scratch cards thus become a symbol of precariousness, of a double possibility; the only way to overcome uncertainty is to scratch, discover, and then act.

Curato da / curated by Concetta Luise,
Linda Fossati





Francesco Re Li Calzi nasce a Catania nel 1997. Diplomato al liceo scientifico, intraprende un viaggio in bici in Spagna e poi Ecuador. Si trasferisce a Bologna dove oggi vive e studia pittura all'Accademia delle Belle Arti. La sua ricerca artistica riflette sulla possibilità di fondere viaggio e arte, tradurre in arte ciò che è il viaggio. Nel 2019, vince il secondo posto del premio Daolio per l'Arte Pubblica. Nel 2020, partecipa alla residenza *Radici* organizzata da Demetra a Terni.

Francesco Re Li Calzi was born in Catania in 1997. After his high school graduation, he embarks on a cycling trip to Spain and then Ecuador. He then moves to Bologna where he now lives and studies painting at the Academy of Fine Arts. His artistic research reflects on the possibility of blending travelling and art, translating what travelling is into art. In 2019, he wins second place in the Daolio prize for Public Art (premio Daolio per l'Arte Pubblica). In 2020, he participates in the Radici residency programme organized by the association Demetra in Terni.

Seguimi / Follow me



@francesco_relicia



FACCIAMO TEATRO?

Sei un attore nato o solo un impostore ?

Sei bravo a fare finta che vada tutto bene ?

Diventi una persona completamente diversa quando sei a lavoro ?

**SCOPRI I NOSTRI
CORSI DI
RECITAZIONE**



a

Famiglie Pure

"Disinfettiamo il mondo"

27-29 Ottobre 2002

Colli Varichini



So
gl
Ha
ch
le
fe



Archivio del Contemporaneo

Francesco De Conno

Nel 1957, il filosofo britannico Isaiah Berlin, definisce due diverse concezioni di libertà. La libertà da indica l'area entro cui l'individuo agisce, ovvero lo spazio concesso dalle strutture sociali in cui può compiere le proprie scelte. La libertà di, invece, risiede nella capacità di perseguire la propria visione del mondo indipendentemente da quella socialmente preimpostata.

Il significato intrinseco dell'*Archivio del Contemporaneo* sta proprio nella riflessione sulla forma che questi due concetti assumono nella società dei consumi: siamo liberi da chiunque voglia obbligare le nostre scelte, fin tanto che siamo liberi di (ma in realtà capaci di) consumare affermando così la nostra individualità. Prendere consapevolezza delle strutture entro cui ci muoviamo è un passo necessario per riuscire a confrontarci con la frustrazione e il senso di impotenza che questa condizione provoca nel singolo.

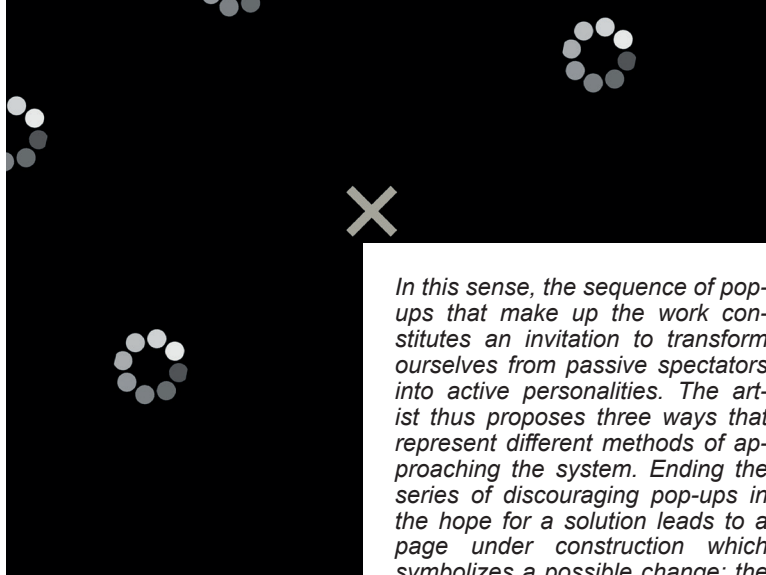
In 1957, the British philosopher Isaiah Berlin defines two different concepts of liberty. Negative liberty (liberty from) indicates the area within which individuals act, or the space provided by the social structures in which they can make their own choices. Positive liberty (liberty to), on the other hand, means truly being a master of oneself, pursuing one's own perspective of the world regardless of the one that is socially pre-conceived.

The intrinsic meaning of Archivio del Contemporaneo lies in the reflection on the form that these two different concepts assume in a consumer society: we are free from anyone who wants to dictate our choices, as long as we are free to (that is, able to) consume, thus affirming our individuality. Becoming aware of the structures within which we move is a necessary step to put an end to the frustration and the sense of defencelessness that this condition causes in the individual.



ARCHIVIO DEL CONTEMPORANEO

ACCEDI AL SITO



In this sense, the sequence of pop-ups that make up the work constitutes an invitation to transform ourselves from passive spectators into active personalities. The artist thus proposes three ways that represent different methods of approaching the system. Ending the series of discouraging pop-ups in the hope for a solution leads to a page under construction which symbolizes a possible change; the button "BASTA!" (STOP!), which leads to a black screen stuck in a loading loop, represents one's wait and the hope that, if one remains inert, someone else will change the system; and, finally, one can exit the work. This is when awareness is really raised: the visitor moves from the digital simulacrum to the real world where change begins with our intervention as individuals.

What we will pass on to future generations is therefore not a decisive response to contemporary problems, but a vision of the structure which allows us to face them actively.

Curato da / Curated by Sara Perriello,
Viviana Sacchi

In questo senso, la serie di pop up che compone l'opera rappresenta un invito a trasformarci da spettatori passivi a personalità attive. L'artista propone quindi tre vie d'uscita che rappresentano diversi modi di approcciare il sistema: terminare la serie di pop up frustrante nella speranza di una soluzione, culminando ad una pagina in costruzione, emblema del cambiamento possibile; il pulsante "BASTA!" che porta ad una schermata nera in caricamento, l'attesa e la speranza che, restando nella propria inerzia, qualcun altro cambi il sistema; e, infine, uscire dall'opera. Questa può essere la vera presa di coscienza: il visitatore si sposta dal simulacro digitale al mondo reale dove il cambiamento comincia dal nostro intervento come singoli.

Ciò che trasmettiamo alle generazioni future non è quindi una risposta risolutiva ai problemi del contemporaneo, ma una visione della struttura in cui essi si sviluppano che possa permettere di affrontarli attivamente.



Francesco De Conno, classe 1996, studente al secondo anno di grafica d'arte all' Accademia di Belle Arti di Bologna traspone tecniche bidimensionali, quali serigrafia e xilografia, in terza e quarta dimensione. Il suo fare poliedrico sfrutta la riproducibilità di tali pratiche per creare installazioni, video arte e performance uniche. Un'opera rappresentativa del suo lavoro è la performance del 2019 *'Il pasto dell'incisore: eat me'*. Con uno stile accattivante e provocatorio che non sfocia nel polemico, l'artista opera una critica all'industrializzazione evidente anche dal costante utilizzo di sostanze organiche come mezzo artistico, per valorizzare infine l'esperienza umana e relazionale.

Francesco De Conno, born in 1996, a second-year student of graphic art at the Academy of Fine Arts in Bologna, transposes two-dimensional techniques, such as screen printing and woodcut, into the third and fourth dimension. His multifaceted approach exploits the reproducibility of these practices to create unique installations, video art and performances. A representative project among his works is the 2019 performance *Il pasto dell'incisore: eat me*. Through a captivating and provocative style, yet without being polemical, the artist makes a criticism of industrialization, which is also made explicit by the constant use of organic substances as an artistic medium, with the aim of enhancing the human and relational experience.

Seguimi / Follow me



@fiorenellorto

XI
*Marcia
delle
Famiglie
Pure*

"Disinfettiamo il mondo"

27-29 Ottobre 2002

Colli Varichini



Sacro Ordine Igienico
delle Immacolate Sorelle Purificatrici
della Santa Vergine del Candore

i'am NOT
colombian



i'am NOT
italian



i'am NOT
American



i'am NOT
Russian



i'am NOT
Chinese



i'am NOT
Pakistani



Trans Me? Si! one

Massiel Leza

Sua cuique persona, a ciascuno la sua maschera: così dichiara il motto di una *coperta* di inizio Cinquecento, una tavola lignea decorata ad olio che serviva per proteggere i ritratti dagli agenti atmosferici. Chi indossa una maschera vuole nascondere la propria identità assumendone un'altra o, come nel caso della *coperta*, vuole proteggersi dal mondo esterno. È sullo stesso concetto che ruota l'opera di Massiel Leza: con la sua pagina Instagram *Trans.me? Si! one* invita il visitatore a indossare una maschera, un filtro, per la precisione, e diventare un altro. Un gioco semplice ed effimero, che diventa parte integrante dell'opera stessa. Chiunque deciderà di partecipare a questo "gioco" produrrà un selfie, il quale verrà poi pubblicato: da attore attivo, il partecipante diventerà oggetto di contemplazione di un nuovo visitatore.

Ma dietro a questo piccolo Carnevale digitale, si cela una riflessione più profonda: il primo elemento è quello propriamente legato all'utilizzo dei social. Per quanto si possa proporre un tema, una riflessione profanando il sistema dei social, questo comunque tende ad appiattire tutto, a rendere ogni cosa superficiale: l'effimero diventa il tutto. È per questo che l'artista utilizza i filtri come espressione di questa transizione di identità: i filtri propongono identità nazionali e immaginate che il visitatore indossa e poi butta via. La tecnologia ha reso l'effimero il centro di ogni nostra azione digitale. Questa fa sì che l'opera non venga compresa nella

Sua cuique persona, to each their own mask: thus declares a motto on a 15th century coperta, a wood panel decorated with oil painting that was used to cover and protect portraits from the weather. Those who wear a mask want to hide their identity while assuming another one or, as in the case of the coperta, they want to protect themselves from the outside world. Massiel Leza's artwork reflects on this very concept: with her Instagram page Trans.me? Si! one, she invites visitors to wear a mask, a filter to be precise, and to become someone else. A simple and ephemeral game that becomes part of the artwork itself. Whoever decides to take part in this "game" will capture a selfie, which will then be published: so, starting as an active actor, each participant will become the object of contemplation of the next visitor.

But a more profound reflection lies behind behind this little digital Carnival: the first element of this reflection is related to the use of Social Media. As much as one can propose a theme, a reflection that desecrates the system of social media, this system tends in any case to flatten everything down and to make everything superficial: the ephemeral becomes everything. It is for this reason that the artist uses Instagram filters as an expression of this transition of identities. The filters present national and fictional identities that the visitors wear and then throw away. Technology put the ephemeral at the center of all our digital activity. This implies that

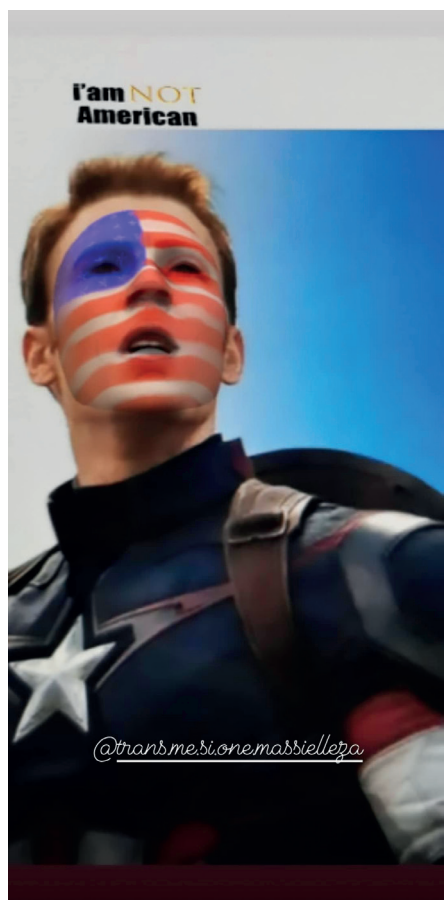
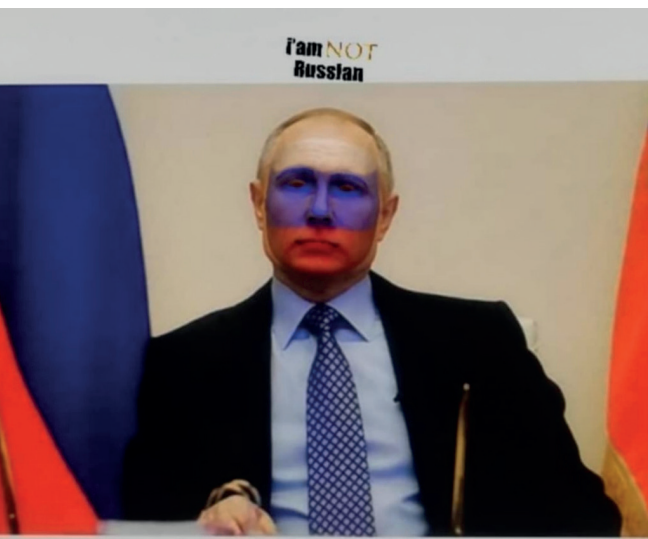
sua totalità, ma venga visto soltanto come un piccolo *divertissement* da consumare in fretta.

L'opera di Massiel sottolinea quindi come questa tendenza al mutare, alla transizione e al cambiamento dei nostri volti, identità e valori si inserisca perfettamente in un sistema digitale come quello dei social: piattaforme dove niente conta, nulla resta ma tutto cambia e muta al tempo stesso.

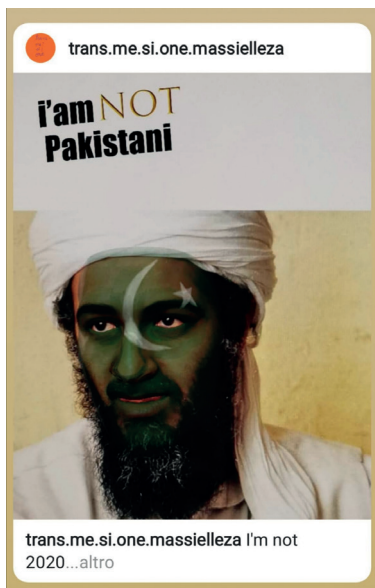
the artwork is not understood in its totality, but it is seen as a little divertissement that must be consumed quickly.

Massiel's work underlines how this tendency to transformation, to the transition and change of our faces, identities and values fits perfectly in a digital system such as that of social media, places where nothing matters, nothing stays but everything changes and transforms at the same time.

Curato da / Curated by Emma Puliti



Massiel Leza è nata a Madrid nel 1990 e cresciuta in Colombia. Al momento frequenta il biennio in Pittura presso l'Accademia delle Belle Arti di Bologna. I suoi lavori partono da una riflessione sul proprio io, che viene poi analizzato e scomposto attraverso un processo artistico che lei stessa definisce *transito mentale*. Questa transizione mentale è visibile nei suoi autoritratti realizzati con la tecnica dell'acquarello, in cui i lineamenti, i colori scivolano dal suo volto che finisce per assumerne altri: il suo io personale transita verso un'identità diversa e molteplice.

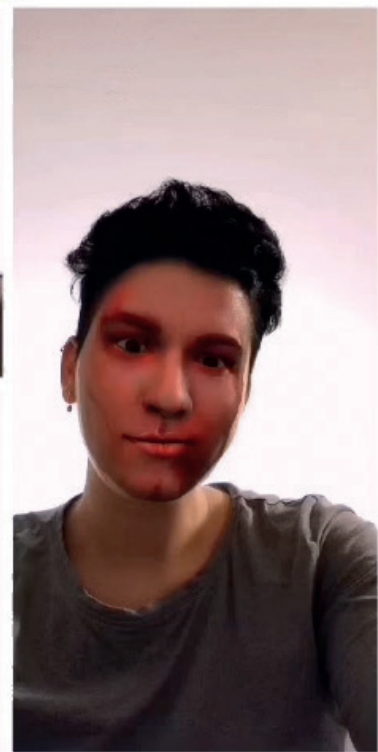


Massiel Leza was born in Madrid in 1990 and she grew up in Colombia. At the moment, she is attending the Master's degree in Painting at the Academy of Fine Arts in Bologna. Her artworks rely on the reflection on her own self, that is then analyzed and dissembled through an artistic process that herself defined as mental transit. This mental transition is visible in her watercolor self-portraits, in which the features, the colors slide off her face to assume others in the end: her own self transits towards a different and multiple identity.

Seguimi / Follow me



@massielleza





Dont't worry it's a gift

Carlo Junior Sanabria, Vanessa Wellington

Al loro primo sodalizio artistico, Carlo e Vanessa compiono un'ampia azione di ricerca che sceglie il cibo come primo livello di conoscenza tra culture e generazioni differenti. L'indagine ha avuto anche dei risvolti personali, spingendo i due artisti ad approfondire come amici e conoscenti che provengono da parti diverse del mondo vivano in prima persona la contaminazione culturale.

Il concetto di trasmissione permea le diverse stratificazioni attraverso cui il lavoro si evolve. La decorazione a mano dei piatti raffigura i simboli delle diverse culture culinarie con illustrazioni vivaci. In un happening,* la resa accattivante è stimolo per la curiosità dei passanti a cui i piatti sono donati con l'intento di stabilire una prima connessione con l'altro. Quest'ultima, diversamente da un tipo di promozione pubblicitaria, non agisce in modo invasivo. A confermarlo, il titolo dell'opera riportato sul retro che rassicura di come non si chiedi nulla in cambio se non di accettare il regalo. Ad essere imposta è infatti la possibilità di scelta e non la scelta stessa che risiede nella visualizzazione di video-interviste. Scannerizzando il QR code applicato sul piattino, si accede infatti a brevi testimonianze, racconti degli amici. Chi coglie lo stimolo percepisce appieno il focus del lavoro, ovvero far sì che la trasmissione evolva da semplice veicolo di informazione a scambio attivo.

In their first artistic partnership, Carlo and Vanessa carry out an extensive research process that chooses food as the first level of knowledge between different cultures and generations. Their survey also had personal implications, prompting the two artists to investigate how friends and acquaintances coming from different parts of the world experience the blending of cultures first-hand.

The concept of transmission permeates the different layers through which the work evolves. The hand-painted decoration of the dishes depicts the symbols of different culinary cultures with vivid illustrations. In a happening, the captivating rendering of the event is a stimulus to the curiosity of passers-by, who are given the dishes as presents with the intention of establishing a first connection with them. Such connection, unlike advertising promotions, does not act invasively. To confirm this, the title of the work, put on the back, reassures that nothing is asked in return except to accept the gift. In fact, it is the possibility of choice that is imposed, and not the choice itself, which consists in viewing video interviews. By scanning the QR code applied to the dish, you can access short clips in which some friends recount their experiences. Those who react to this stimulus will fully perceive the focus of the work: the transmission evolves from a simple vehicle of information into an active exchange.

Il particolare momento storico ha offerto loro la possibilità di indagare il concetto di distanza sotto due punti di vista. Da un lato, abbattendo le barriere fisico-concettuali scegliendo di donare qualcosa di materiale, nel rispetto delle normative. Dall'altro, sfatando gli stereotipi che relegano il mondo a schemi iper-riduttivi e non considerano una realtà diversa dalla propria. Giungendo infine a comprendere che è nelle differenze che risiede l'uguaglianza.

This peculiar historical moment offered the artists the opportunity to investigate the concept of distance from two points of view. On the one hand they broke down physical and conceptual barriers by choosing to give something material, in compliance with the regulations. On the other hand, they dispelled the stereotypes that relegate the world to hyper-reductive schemes and do not consider a reality different from their own. Finally, they came to understand that it is in diversity that equality lies.

*per le restrizioni dovute al Dpcm, la performance dal vivo potrebbe non essere garantita nelle modalità e nei tempi originariamente previsti.

**due to the restrictions caused by Covid situation, the live performance may not be guaranteed in the modalities and within the times that were originally planned.*

Curato da / Curated by Sara Perriello,
Rossana Novielli





Alla loro prima collaborazione artistica, **Vanessa Wellington** e **Carlo Junior Sanabria**, classe 1996-97, condividono e fondono assieme due formazioni differenti. Vanessa, studentessa all'ultimo anno dell'accademia specializzazione in Fotografia e Carlo al terzo anno di Linguaggi di cinema e dell'audio-visivo. Il percorso artistico vede in Carlo l'uso preponderante della fotografia come principale mezzo espressivo. Nel progetto del 2018 *'Eroticamente'* l'artista rappresentando l'esplicitazione totale del corpo, vuole soffermarsi sul senso stesso di eroticità. Vanessa, d'altra parte, utilizza vari mezzi come fotografia, tecnica mista su carta ma anche la video arte, presente in *Is time enough* del 2019, dove indaga il senso dello scorrere del tempo in relazione agli spazi della città.

*At their first artistic collaboration, **Vanessa Wellington** and **Carlo Junior Sanabria**, born in 1996-97, share and blend together two different types of artistic education. Vanessa is a final-year student at the Academy of Fine Arts, specialized in Photography, and Carlo is in the third year of Cinema and Audio-visual Languages. In his artistic career, Carlo has preponderantly used photography as his main means of expression. In the 2018 project *Eroticamente*, the artist wants to dwell on the very sense of eroticism by representing the total explication of the body. Vanessa, on the other hand, uses various means such as photography, mixed media on paper but also video art, as in her 2019 work *Is time enough* where she investigates the sense of the passage of time in relation to the spaces of the city.*

Seguici / Follow us



@cjsscariosanabria
@wellington.arte

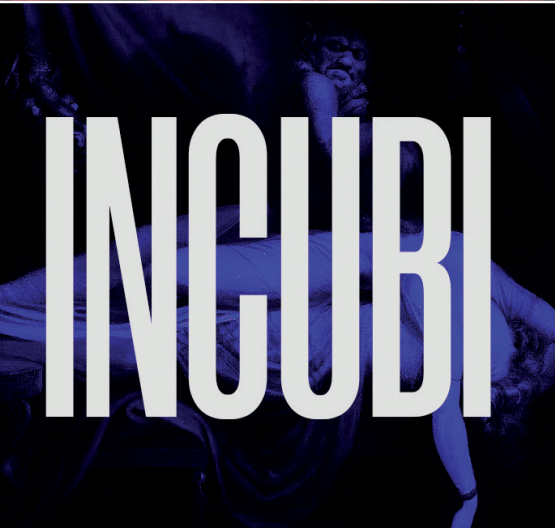




MORTE



DESIDERIO



INCUBI



PROFANO



EROS



SACRO

Dreamsaver

Davide Allocca

“L’inconscio è la parte più asistemica e incontrollabile della persona”, così Davide Allocca inizia a raccontare il suo progetto *Dreamsaver*. L’artista, tramite Anchor e Spotify, crea uno spazio digitale dove invita gli spettatori a registrare i propri sogni: *Dreamsaver* è quindi un archivio sonoro dell’onorico, un podcast composto da diverse playlist divise per tematiche. È un’opera partecipativa possibile solo grazie all’intervento dell’utente che sceglie se limitarsi all’ascolto o registrarsi in forma anonima, lasciando una nota vocale che verrà poi inserita nell’album selezionato a seconda della tipologia e tematica del sogno.

Il contrasto tra parola orale, effimera e interpretabile, e la traccia digitale, crea un parallelismo tra il racconto del sogno e una piattaforma comune che vuole ordinare

“The subconscious is the most unpredictable part of the human being” with this sentence Davide Allocca begins to talk about his project Dreamsavers. The aim of the artist was creating a virtual space by using Anchor and Spotify. This is a space where anyone can record their dreams: a virtual “sound” archive of dreams. These are ordered by theme and category. The result is therefore a collective work, as everyone can contribute to it. Users can choose whether to sign up with their real name or to stay anonymous and leave a voice note with their recorded dream. Participation is not mandatory: the visitor can simply listen to the dreams instead of telling one themselves.

The evident contrast between what’s told and what’s recorded

DREAMSAVERS

DAVIDE ALLOCCA

AMAC

TRASMISSIONE

DREAMSAVERS

Dreamsaver è un album

“I Sogni sono fantasie inconsistenti, evasive, incerte e vaghe. — Punita della

l'inconscio. Questa dicotomia viene rielaborata dall'artista partendo dalla filosofia di De Certeau che in uno dei suoi scritti principali, *L'invenzione del quotidiano*, assimila l'atto di camminare del singolo per la città all'esperienza onirica: i luoghi della città compongono un pattern organizzato all'interno del quale l'individuo cammina, la rete urbana razionale viene quindi frammentata e segmentata assumendo una valenza simbolica e personale. Scegliendo passo passo il proprio percorso, il soggetto decostruisce gli spazi per ridefinirli in modo creativo, basandosi sulle corrispondenze tra emozioni e ambiente.

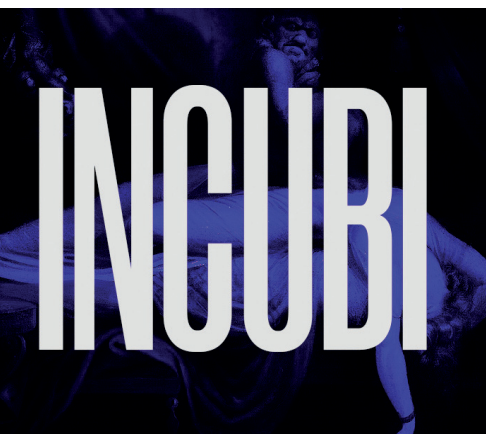
Assimilando le coppie urbano-cittadino e collettivo-singolo, l'operazione di *Dreamsaver* è quella di creare uno spazio comune fondato sul prodotto dell'inconscio soggettivo, il sogno, dove ognuno ha accesso alla dimensione creata dall'altro. Trasmissione si riflette nella volontà di lasciare ai posteri uno spaccato di memoria intima del nostro modo di frammentare e ricostruire inconsciamente la realtà quotidiana.

highlights our current difficulty in dealing with the digital. The oral word will fade as it's only temporary, while the vocal message will stay on the web. The idea of Dreamsaver is to organize the subconscious.

*The artist translates and arranges De Certeau's philosophy into a dichotomy. De Certeau's main work is called *L'invention du Quotidien* and it links the act of wandering in the city to an oniric experience: in fact, by walking around, the individual will create an organized pattern within the city, thus linking certain places to each other. Therefore, the urban frame ends up being fragmented and carrying a symbolic significance. Some spaces get "deconstructed" as the wanderer chooses not to walk in them, forming his own path. Hence the path is the product of a subjective choice, and spaces are redefined.*

By analyzing the relationships between urban space and the community as well as the collective and the individual dimensions, Dreamsaver ultimately creates a collective safe space based on the final product of the subjective subconscious. Dreams and their dimensions are accessible to everyone. Transmission focuses on the message that we're passing on to posterity, an intimate memory of our way of unconsciously fragmenting and reconstructing everyday reality. What is it that we're willing to leave behind and what do we consider worth transmitting?

Curato da / Curated by Viviana Sacchi,
Emma Montella



Dreamsaver è un album partecipativo che conserva i nostri sogni in formato digitale. L'upload può avvenire in modo anonimo e le tracce possono essere riprodotte su qualsiasi dispositivo.

INSERISCI SOGNO

ASCOLTA PODCAST

“I Sogni sono fantasie inconsistenti, evasive, incerte e vaghe. — l'unità della coscienza può essere spezzata in qualsiasi momento”; Insieme la nostra memoria e la nostra capacità emotiva.

C. G. Jung, L'uomo e i suoi simboli

Ogni notte facciamo un battesimo, facciamo spazio nella nostra coscienza a nuovi eventi, ci perdiamo nella notte per ritrovarci nel giorno, così ci appropriamo di quello che non sarà mai nelle nostre mani, con gli occhi e lo trasmettiamo con la voce.

La missione alla base di questo progetto è di depositare l'inconscio collettivo online, di sovvertire l'ordine dei significati e dei significanti; di disinnescare la coscienza, di lasciare la nostra impronta sonora su queste pareti di pixel; Di creare nuovi paesaggi elettronici fatti di sogni, simboli e circuiti Di trasmettere alla future generazioni le storie, le emozioni e le paure che ci governano nel profondo.

La vostra partecipazione è richiesta, anzi necessaria, donate, confondete e perdetevi di significato, toglietevi ogni responsabilità, siate nudi, senza nome e senza luogo. Accogliamo voci perdute, idee scartate, isterie di massa, conserviamo ciò che vi hanno portato via e lo rimettiamo al suo posto.

Davide Allocca, anni 23, vive a Modena ed è iscritto all'ultimo anno del corso triennale di Graphic Design all'Accademia delle Belle Arti. Lavora attraverso l'utilizzo di strumenti multimediali come Illustrator, InDesign e Blender tramite i quali esplora soluzioni digitali per raffigurare l'inconscio singolo e collettivo. Le sue ricerche partono da un interesse filosofico e formale-estetico che si traduce in clip animate virtualmente dall'artista.

Davide Allocca, age 23, lives in Modena and attends in the last year of a three-year course in Graphic Design at the Academy of Fine Arts. He works with multimedia tools such as Illustrator, InDesign, Blender and so on through which he explores digital solutions to represent the unconscious. His research starts from a philosophical and formal-aesthetic interest that results in clips virtually animated by the artist.

Seguimi / Follow me



@dave.allocca

DREAMSAVERS

Dreamsaver è un album partecipativo che conserva i nostri sogni in formato digitale. L'upload può avvenire in modo anonimo e le tracce possono essere riprodotte su qualsiasi dispositivo.

INSERISCI SOGNO

ASCOLTA PODCAST

"I Sogni sono fantasie inconsistenti, evanesce, incerte e vaghe. — l'unità della coscienza può essere spezzata in qualsiasi momento"; Insieme la nostra memoria e la nostra capacità emotiva.

C. G. Jung, L'uomo e i suoi simboli

Ogni notte facciamo un battesimo, facciamo spazio nella nostra coscienza a nuovi eventi, ci perdiamo nella notte per ritrovarci nel giorno, così ci appropriamo di quello che non sarà mai nelle nostre mani, con gli occhi e lo trasmettiamo con la voce.

La missione alla base di questo progetto è di depositare l'inconscio collettivo online, di sovvertire l'ordine dei significati e dei significanti; di disinnescare la coscienza, di lasciare la nostra impronta sonora su queste pareti di pixel; Di creare nuovi paesaggi elettronici fatti di sogni, simboli e circuiti Di trasmettere alla future generazioni le storie, le emozioni e le paure che ci governano nel profondo.

La vostra partecipazione è richiesta, anzi necessaria, donate, confondete e perdetevi di significato, toglietevi ogni responsabilità, siate nudi, senza nome e senza luogo. Accogliamo voci perdute, idee scartate, isterie di massa, conserviamo ciò che vi hanno portato via e lo rimettiamo al suo posto.

COME INSERIRE IL PROPRIO SOGNO

01. Andare su Anchor
02. Registrarsi e scattare l'app da mobile
03. Cercare Dreamsaver
04. Cliccare su Message e registrare il proprio audio

COME ASCOLTARE IL PODCAST

01. Andare su Spotify
02. Registrarsi e scattare l'app da mobile
03. Cercare Dreamsaver
04. Cliccare su Play

PLAYLIST

EROS

MORTE

DESIDERI

INCUBI

SACRO

SOGNI PREMONITORI

SOGNI RICORRENTI

La Realtà non esiste di per sé... è frutto del modo in cui interagiamo con il mondo e del modo in cui interagiamo con gli altri.

e quindi?

La Realtà non esiste di per sé... è frutto del modo in cui interagiamo con il mondo e del modo in cui interagiamo con gli altri.

La Realtà non esiste di per sé... è frutto del modo in cui interagiamo con il mondo e del modo in cui interagiamo con gli altri.



lo spazio gira

La realtà è percepita attraverso i nostri sensi, ma il Luce vede la luce di suo costume. Non dobbiamo credere a quanto parliamo. Non siamo, un'illusione come l'illusione di Hegel, l'illusione e l'illusione di un'illusione.

Non esiste "la realtà", non è un'illusione di molteplicità, esistono una pluralità di realtà

LORO NON SONO IL PAESE IN CUI SONO NATI.

Maschera

IL PAESE IN CUI SIAMO NATI

NAZIONALISMO

RAZA

è un nero?

un indigeno?

Un bianco?



Amazone

Cosa sono?



La realtà è composita: è fatta di valori, mentalità, comportamenti, processi e modelli individuali e collettivi.

Mantenere il fuoco un particolare può far luce su dinamiche tendenze e mentalità collettive immaginando come condive dalle persone che compongono una massa sociale

Colori Primari



...r sè...
...la percepiamo/interpretiamo
...amo con essa

E POI?

È fatta di interconnessioni,
di relazioni tra persone che si muovono in uno spazio fisico,
attraverso il proprio corpo,
e che vivono in una dimensione temporale specifica

No me importa

Il non essere diretti è di calcolare i tuoi sogni.

Lo Spazio e il Tempo sono variabili che influenzano le modalità con cui ci relazionamo gli uni
agli altri: ne rendono possibili alcune e non altre.

non possiamo contare
sul passato, ma
cerchiamo di aver
catturato tutto nei
ricordi, ma i ricordi
Mumenter possiamo
sfumare anche noi.

Spazio e Costellazione del Mondo e mondo e come Spazio

Realità è un vasto sistema di interconnessioni di
dinamiche e processi in continuo divenire

Realità: è un vasto sistema di interconnessioni di
dinamiche e processi in continuo divenire

...deci, sentimenti,
...omero...

Può portare a "vedere con angolature diverse",
decentrare lo sguardo significa spostare la lente
per poter cogliere altri aspetti del reale,
essi esistono a prescindere dal fatto che io li colga o meno,
ce ne sono tanti che restano nell'ombra

1) che cosa
hai lasciato
in ombra
tu?

Può essere visto attraverso una lente focale...
per metterne in luce un qualche elemento

Opera collettiva

“L’arte non consiste nel rappresentare cose nuove, consiste nel rappresentarle con novità.”

La nostra generazione si colloca ad un punto di svolta non ancora esplorato: siamo i primi a confrontarci con un’identità culturale non più legata solamente alla tradizione, alla realtà sociale e nazionale, ma ad una cultura ibrida e multiforme, digitalizzata, codificata ma caotica al tempo stesso.

Trasmissione vuole essere l’inizio di un cambiamento nella percezione di internet a cui siamo abituati per raggiungere una nuova consapevolezza. Non solo per il mondo dell’arte, ma nella conoscenza e nei valori che trasmettiamo, Internet viene generalmente colto come una copia della realtà, una versione immateriale, non altrettanto valida. Ma la realtà digitale non è solo riproduzione di quella concreta: ne è a tutti gli effetti una parte, che completa la nostra cultura, producendone di nuova.

La mostra propone un progetto che guarda al futuro. La call degli studenti AMaC è stata raccolta da artisti prevalentemente coetanei dei curatori: si tratta quindi di una collaborazione tra esordienti che mirano a costruire uno spazio nuovo nel mondo dell’arte.

L’intero progetto, e il valore della collaborazione che ne ha permesso la concretizzazione, è stato sintetizzato in un’opera realizzata da tutti gli artisti partecipanti. L’idea di

Collective artwork

“Art does not consist in representing new things, it consists in representing them with originality”

U. Foscolo, Epistolario

Our generation is situated on a so far unexplored turning point. We have to confront a new cultural identity, which is no longer related just to tradition and national social reality, but to a hybrid multifaceted culture that is being digitalized and codified, but remains chaotic.

Transmission would like to set a turning point in the common perception of the internet to build up a new awareness. In the world of art as well as in common knowledge and in the transmission of values, the internet is perceived as an intangible and quite ineffective copy of reality. Actually, digital reality, far from being a mere reproduction of the concrete world, happens to be a relevant part of it as it enriches and produces a new culture.

The exhibition proposes a project that looks to the future. The artists who answered the call of AMaC students are mostly the same age as the curators: together, at their debut, they aim to build up a new space in the world of art.

The whole project, as well as the value of the collaboration which made it possible, have been synthesized in an artwork realized by all the artists who participated. The idea of supporting the exhibition with a collective work stems from the cooperation with Culturit Bologna and the wish to create a com-

affiancare alla mostra la realizzazione di un'opera collettiva nasce dalla collaborazione con Culturit Bologna e dalla volontà di creare uno spazio di lavoro comune per gli artisti in un momento di distanziamento sociale in cui questo non sembrava possibile. Culturit Bologna è un'associazione riconosciuta dal Comune e dall'Università di Bologna formata da studenti universitari che, coadiuvati da professori e professionisti, si occupano di consulenza alle istituzioni culturali per la valorizzazione del nostro patrimonio e del territorio, allo scopo di acquisire nuove competenze e di facilitare la transizione università e mondo del lavoro. È intervenuta in modo propositivo nella definizione degli obiettivi di *Trasmissione*, suggerendo il progetto dell'opera collettiva e del video che la illustra. L'opera, come la mostra, è stata progettata ed eseguita digitalmente: il lavoro riporta quindi l'incontro virtuale tra gli artisti di *Trasmissione*, simbolo del dialogo che avremo voluto creare in presenza.

La piattaforma utilizzata per la realizzazione dell'opera collettiva è *Miro*, sito web che permette a diversi soggetti di lavorare all'unisono, in una *real time collaboration*, su una stessa lavagna virtuale: una tela digitale sulla quale gli artisti possono agire liberamente, disegnando, inserendo testi ed immagini. Per eludere la tela bianca, è stata creata una *board* condivisa che contenesse le nove immagini che hanno fornito l'ispirazione iniziale agli artisti per le opere realizzate per *Trasmissione*. Gli stessi contenuti sono stati pubblicati anche per sensibilizzare i nostri follower Instagram alla genesi del processo creativo.

Abbiamo quindi invitato gli artisti

mon space of activity for artists in a period of social distance, when such a practice seemed and seems impossible. Culturit Bologna is an association acknowledged by the Municipality and the University of Bologna. It is composed of university students who rely on the help of professors and professionals to support cultural institutions that improve our heritage and territory, with the aim of acquiring new skills and starting their transition from university to the labour market. The association helped identify the aims of Transmission, suggesting to create the collective work and the video that illustrates it.

The platform we chose to create the collective work is Miro, a website that enables different participants to work together simultaneously in a real time collaboration on a shared virtual board. It is a digital canvas where the artists can spontaneously create images, drawings and texts. As a starting point, we chose nine images, the ones that inspired the artists' works for Transmission. The same contents were published also to sensitize our Instagram followers to the genesis of the creative process.

We then asked the artists to work on the board one at a time, each of them keeping their personal style, though their creation would finally converge in a collective work. They were also asked to follow some indications: they recorded the screen, thus fixing the steps of this work, which will remain in the immense digital archives that connect human knowledge. Then, the records were collected in a time-lapse video, which shows the evolution of the work from the beginning to its conclusion.

a lavorare a turno sulla lavagna, mantenendo i rispettivi stili, che si compenetrano nell'opera collettiva, chiedendo loro di seguire alcune indicazioni: hanno quindi registrato lo schermo, fissando le fasi del loro lavoro, che rimarrà presente nell'immenso archivio digitale che connette lo scibile umano. Le registrazioni sono state unite nel video *timelapse* che permette di seguire l'evoluzione dell'opera dal suo esordio al suo compimento.

Lo scopo del progetto è creare un vero *teamwork*, che è lo specchio della trasmissione stessa, la chiave della mostra: gli artisti hanno ricevuto la trasmissione dell'opera dei colleghi precedenti e, dopo avere interagito con esso, hanno trasmesso a loro volta il contenuto modificato ai successivi. Si è creato così, nell'opera d'arte, lo stesso processo di trasformazione di valori e opinioni che viviamo ogni giorno.

The aim of the project is to create a real teamwork that accurately mirrors transmission itself, the key of the exhibition. Indeed, the artists first received the transmission of the work from the preceding colleagues, then they interacted with it, and they eventually passed the new work, modified and enriched, on to the following artists. Thus, the artwork thoroughly reflects the creative process of transformation of values and opinions that we experience and see every day.

Elena Righini, Emma Puliti, Viviana Sacchi

CONCLUSION
CONCLUSIONE

La scelta del titolo *Trasmissione*, avvenuta in tempi non sospetti, si è rivelata quasi profeticamente coerente con gli sconvolgimenti mondiali che hanno contrassegnato il 2020, dovuti alla pandemia virale Covid-19. Se al verbo trasmettere, fino a un anno fa, era associata un'idea di passaggio, di eredità o al massimo di un tecnologico servizio di streaming, ora la parola è inevitabilmente impregnata di connotati angoscianti e negativi.

Trasmettere, nel momento in cui la mostra viene inaugurata, viene sempre più usato col significato di *contagiare* e *infettare*. Anche alla luce delle evoluzioni (o meglio, involuzioni) che abbiamo tutti vissuto durante la preparazione della mostra, non riferirsi esplicitamente a questa particolare accezione della parola è stata una scelta. Abbiamo continuato a concepire la trasmissione secondo gli intenti e i valori che avevamo deciso di trattare all'inizio. *Mancanza di flessibilità? Pretestuosa ignoranza degli avvenimenti?*

No. Certo, una parte del motivo è da addurre anche a ragioni di ordine organizzativo, ma soprattutto, benché a posteriori, noi studenti AMaC e artisti ABABO abbiamo voluto fare di questo progetto anche un pretesto per ricordare e quindi preservare quel significato originario di passaggio, di tradizione intergenerazionale che è alla radice del termine.

Tramandare vuol dire anche *condividere*. Anche questa è una parola che negli ultimi anni si è caricata di nuovi significati dalle sfumature tecnologiche. Condividere è ormai parte del nostro quotidiano digitale, alla portata di un distratto click.

The choice of the title Trasmissione, which took place in unexpected times, turned out to be almost prophetic in the light of the current pandemic and global upheavals that are outlining our 2020. And if the verb to transmit, until a year ago, would have been associated with the idea of passage, of inheritance or at most of a technological streaming service, now the word is inevitably impregnated with distressing and negative connotations.

Indeed, the verb "to transmit" has been increasingly used with the meaning of "infection" and "spread" since the exhibition opening. Even in front of all the evolutions (or rather, involutions) that we all experienced during the preparation of the exhibition, it was a conscious choice not to refer explicitly to this particular meaning of the word. We stuck to conceive Trasmissione according to our former intentions and values, developed since the very beginning of this project of exhibition. Lack of flexibility? Pretentious ignorance before life's events?

No, certainly not. While part of the reason for sticking to the original plan is also due to organizational reasons, although in retrospect, we AMaC students and ABABO artists decided to make this project a pretext to remember and then preserve that original meaning of passage, of intergenerational tradition which is at the root of the term itself.

Trasmissione means sharing. This has indeed become a word that has been enriched in recent years with new technological-nuanced meanings. Sharing is now part of our digital daily life, within reach of an absent-minded click.

La decisione di creare una mostra digitale è stata obbligata, ma ha consentito agli artisti di trovare nella nuova dimensione ulteriori spunti di riflessione sulla loro contemporaneità. Nel formato digitale, la mostra si è fatta inevitabilmente più distante, eppure, al contempo, ha assunto la capacità di poter essere alla portata di tutti, ovunque fosse il visitatore. L'accessibilità è stata ottenuta sacrificando la fisicità e la tangibilità del percorso espositivo, ma la mostra (come ogni contenuto disponibile online) ha anche acquisito la capacità di penetrare capillarmente tra le schede di un motore di ricerca e i dispositivi mobili di chi vi accede, infiltrandosi nel web attraverso diverse piattaforme e social media.

Le restrizioni imposte dalle condizioni avverse si sono pertanto trasformate nell'opportunità, che speriamo di aver colto, di impiegare il mezzo di condivisione contemporaneo per eccellenza -internet, appunto- per instaurare una riflessione sulla condivisione stessa. La mostra in sé è dunque diventata uno strumento metacognitivo per riflettere sul linguaggio e l'interazione virtuali. La sovrapposizione e la concordanza di forma e contenuto hanno reso il nostro progetto ancora più coerente e pertinente al contesto di quanto non potesse essere il nostro disegno iniziale.

Quel che abbiamo ricavato da questo esperimento non sono risposte certe, né punti di vista granitici. Nessuno degli artisti ha preso una netta posizione su un concetto così grande, in un momento storico così imprevedibile. Siamo in balia di un mondo che muta alla velocità di un click: qua-

The decision to have a digital exhibition was forced, but it allowed the artists to find, in the new dimension, further food for thought on their contemporaneity. In the digital format, the exhibition has inevitably become more distant, yet, at the same time, it has assumed the ability to be within everyone's reach, wherever the visitor was. Accessibility was achieved by sacrificing the physicality and tangibility of the exhibition path, but the exhibition (like any content available online) has also gained the ability to penetrate widely between the pages of a search engine and the mobile devices of those who access it, infiltrating the web through various platforms and social media.

The restrictions imposed by adverse circumstances have therefore turned into the opportunity, which we hope to have grasped, to use the contemporary means of sharing par excellence - the internet, in fact - to establish a reflection on sharing practices itself. The exhibition itself has therefore become a metacognitive tool for reflecting on virtual language and interaction. Thus, our exhibition goes online and thanks to this shift the overlap and concordance of form and content has made our project even more coherent and relevant to the context than it could have been in our initial design.

What we have gained from this experiment are not definite answers, nor granitic points of view. None of the artists took a clear stance on such a great concept, in such an unpredictable time. We are at the mercy of a world that changes at the speed of a click: what better defence than to be chameleonic what better weapon than to just be

le miglior difesa della versatilità? Quale migliore arma che essere noi stessi mutabili e imprevedibili?

Quel che abbiamo raccolto da questa mostra non sono affermazioni, ma interrogativi, esperimenti di identità alla ricerca di punti fermi. Non per la loro transitorietà, però, questi dubbi sono meno parte di noi. Un'identità incerta e mutabile è pur sempre espressione di un'individualità, che non è meno autentica per il suo essere instabile. Al contrario, forse proprio per la sua vulnerabilità è un'espressione più sincera, e forse sono più i dubbi e gli interrogativi a formarci che le risposte che ci diamo. La stessa mostra si apre su un interrogativo: *cosa trasmetteremo alle future generazioni?* Ogni opera ha interpretato la sua risposta, ma nessuna è definitiva. Forse sarà questa la nostra eredità: la nostra capacità di convivere con questa incertezza, la nostra capacità di plasmare e manipolarla, rendendo le nostre identità flessibili e versatili, pronte a mettersi in gioco, o in discussione.

Di una cosa, però, siamo convinti: le interazioni digitali sono una risorsa positiva. Esse non possono sostituire e non sostituiranno la relazione interpersonale, ma, se sapremo sfruttare nel modo giusto, ne saranno utili amplificatrici. È questa la sfida a cui non ci siamo tirati indietro, che va ben al di là di noi studenti AMaC e artisti ABABO e coinvolge tutta la nostra generazione. In quanto studenti, questo progetto è stato per noi un'esperienza di formazione, il campo di prova che ancora non avevamo avuto per trasformare le nostre conoscenze in competenze, ma ne siamo usciti con molto di più. Abbiamo imparato che è grazie alla connessione,

ourselves, changeable and unpredictable?

What we have gathered from this exhibition are not statements, yet questions, identity experiments in search of fixed points. Not because of their transience, however, these doubts are less part of us. An uncertain and ever-changing identity is still an expression of an individuality, which is no less authentic for being unstable. On the contrary, perhaps precisely because of its vulnerability it is a more sincere expression, and doubts and questions are more likely to form us than the answers we give ourselves. The exhibition itself opens up on a question: "what will we pass on to future generations?". Each work has rendered its answer, but none is definitive. Perhaps this will be our legacy: our ability to live with this uncertainty, our ability to shape and manipulate it, making our identities flexible and versatile, ready to get involved or questioned.

There is, however, one thing that we know for sure: the digital interactions are a positive resource. They cannot and will not replace the physical interpersonal relationship, but, if we know how to exploit them in the right way, they will be useful amplifiers. And this is a challenge we have not stepped back from, which goes well beyond us as AMaC students and ABABO artists and involves our entire generation. As students, this project was a useful training for us, the testing ground that we had not had yet to transform our knowledge into skills, but we produced much more. We have learned that it is only through connection, trust, and cooperation that goals can be achieved and that everyone's contribution, however

alla fiducia e alla cooperazione che si possono realizzare i progetti più ambiziosi in cui il contributo di ognuno, per quanto parziale, è unico e determinante al risultato finale. In questo senso, il nostro esperimento non si conclude con la fine della mostra, ma continuerà a insegnarci, nel nostro futuro professionale, l'importanza del trasformare le avversità in opportunità.

Vogliamo concludere riaffermando il potenziale della sensibilità e della condivisione, unici motori in grado di risollevarlo l'individuo dallo stato di incertezza e smarrimento in cui esso si trova. La fragilità, una volta accolta, può divenire forza motrice, che attraverso il potere della condivisione è in grado di far continuare la trasmissione.

Saremo tenaci, saremo dinamici e sapremo accettarci di più, condividendo la nostra mutevolezza.

La trasmissione non finisce qui.

partial, is unique and decisive for the final result. In this sense, our experiment does not end with the end of the exhibition, but will continue to teach us, in our professional future, the importance of transforming adversity into opportunity.

We want to conclude by reaffirming the power of fragility and sharing, the only engines capable of lifting the individual from the state of uncertainty and bewilderment in which he - as we all do - finds himself. Fragility, once accepted, can and must become a driving force, which is able to continue the transmission through the power of sharing.

We will be flexible, we will be dynamic, and perhaps we will be able to accept ourselves more, sharing our evolving nature.

The broadcast does not end here.

Concetta Luise, Gaia De Palma

ACKNOWLEDGMENTS
RINGRAZIAMENTI

A conclusione di questo progetto, desideriamo menzionare tutte le persone e le associazioni senza le quali *Trasmissione* non sarebbe nemmeno esistito.

Un ringraziamento speciale va alla professoressa **Anna Rosellini**, la quale ha da subito capito l'importanza di questo progetto, sostenendoci con dedizione ed entusiasmo durante tutta la realizzazione della mostra.

Un grazie a **Paolo, Quentin e Viviana** per aver concepito l'idea di *Trasmissione* ed aver coordinato i tre gruppi di lavoro AMaC. Questa esperienza è stata un banco di prova per crescere come persone e come professionisti del domani.

Ringraziamo infinitamente i **nostri artisti** per aver creduto in noi e nel progetto, dimostrando quanto fiducia e cooperazione siano fondamentali per raggiungere gli obiettivi anche nelle situazioni più difficili.

È doveroso ringraziare tutte le associazioni che hanno collaborato a *Trasmissione*: **Uni.LGBTQ** per averci ospitato all'inizio di questo viaggio e per averci aiutato nella comunicazione della mostra; **Adiacenze** per il costante supporto e i preziosi consigli; **Filò** e **Arte Migrante** per aver partecipato ai workshops con gli artisti condividendo con noi riflessioni sul mondo d'oggi e sull'importanza della cultura; infine, **Culturit Bologna** per averci seguito nell'organizzazione e nella promozione dell'evento di lancio di *Trasmissione*.

Un particolare ringraziamento va al lavoro di **Francesca Genovese** e **Alex Dillo**, senza il quale non sarebbe stato possibile con-

*In conclusion of this project, we would like to mention all the people and associations without which *Transmission* would not even exist.*

*Special thanks go to Professor **Anna Rosellini**, who immediately understood the importance of this project, supporting us with dedication and enthusiasm throughout the realization of the exhibition.*

*Thanks to **Paolo, Quentin and Viviana** for conceiving the idea of *Transmission* and coordinating the three AMaC working groups. This experience has been a testing ground that looks to our future as professionals and as individuals.*

*We infinitely thank our **artists** for believing in us and in the project, demonstrating how much trust and cooperation are essential to achieve goals even in the most difficult situations.*

*It is our duty to thank all the associations that have collaborated on *Trasmissione*: **Uni.LGBTQ** for hosting us at the beginning of this journey and for helping us communicate the exhibition; **Adiacenze** for constant support and valuable advice; **Filò** and **Arte Migrante** for participating in workshops with artists sharing their thoughts on today's world and the importance of culture with us; finally, **Culturit Bologna** for following us in the organization and promotion of the *Transmission* launch event.*

*A special thanks goes to the work of **Francesca Genovese** and **Alex Dillo**, without whom it would not have been possible to realize this digital project. Thanks also to **Amerigo Dercenzo** and **Aurora Ferrandes** for the revision of the*

cretizzare questo progetto digitale. Grazie anche a **Amerigo Derceno** e **Aurora Ferrandes** per la revisione dei testi in lingua inglese e a **Francesco Iacovelli** e **Francesco Policicchio** per la realizzazione dei contenuti audiovisivi.

Ringraziamo inoltre tutti i professori e i collaboratori dell'**Alma Mater Studiorum - Università di Bologna**, che hanno seguito e supportato con entusiasmo il progredire del nostro lavoro. Un riconoscimento speciale va ad **Anna Lisa Carpi** e **Sandra Costa**, per aver sostenuto il progetto di questo catalogo e per averne permesso la pubblicazione tramite il Sistema Bibliotecario di Ateneo **ALmaDL**.

Infine, vogliamo ringraziare **Lorenzo Balbi**, **Amerigo Mariotti** e **Andrea Paolo Maulini**, per aver scelto di partecipare all'evento di apertura, condividendo con noi riflessioni e consigli sul mondo dell'arte oggi.

Grazie di cuore,
studenti AMaC

*English version of the texts and to **Francesco Iacovelli** and **Francesco Policicchio** for the realization of the audiovisual contents.*

*We also thank all the professors and collaborators of the **Alma Mater Studiorum - University of Bologna**, who have enthusiastically followed and supported the progress of our work. A special thank goes to **Anna Lisa Carpi** and **Sandra Costa** for supporting the project of this catalogue and for permitting its publication through the Digital Library of the University of Bologna **ALmaDL**.*

*Finally, we want to thank **Lorenzo Balbi**, **Amerigo Mariotti** and **Andrea Paolo Maulini**, for choosing to participate in the opening event, sharing with us reflections and advices on the world of art today.*

Thank you very much,
AMaC students

**Studenti
dell'Accademia di
Belle Arti di Bologna
e collaboratori /
Students from the
Fine Arts Academy
of Bologna and
collaborators**

Caps Lack
Carlo Junior Sanabria
and Vanessa
Wellington
Claudio Valerio
Davide Allocca
Edoardo Sessa with
Aurora Pozzi and Alex
Dilio
Francesco De Conno
Francesco Re Li Calzi
Massiel Leza

Mostra / Exhibition

Allestimento / *Display*
Anna Allegri
Noemi Dolci
Quentin Touya
Rossana Novielli

Comunicazione /
Communication
Alberta Valiante
Ana Maria Sanfilippo
Beatrice Sartori
Eleonora Ianni
Gaia de Palma
Livia Ficonori

Melissa Macaluso
Nicole Costella
Paolo Spagnoletti
Viviana Alba Sacchi

Curatori / *Curators*
Concetta Luise
Elena Righini
Emma Montella
Emma Puliti
Linda Fossati
Livia Ficonori
Miriam Gagelman
Penelope
Papakostantinou
Rossana Novielli
Sara Perriello
Viviana Alba Sacchi

Relazioni pubbliche /
Public Relations
Beatrice Sartori
Irene Calvi
Paolo Spagnoletti
Viviana Alba Sacchi

Comunicati stampa /
Press Releases
Livia Ficonori

Supporto tecnico /
Technical support
Alex Dilio
Francesca Genovese

Web Site

Progetto espositivo /

Web design
Alex Dilio
Elena Righini
Francesca Genovese
Gaia De Palma
Linda Fossati
Quentin Touya
Viviana Alba Sacchi

Contenuti / *Contents*
Gaia De Palma
Irene Calvi
Noemi Dolci

Grafica / *Graphic
design*
Paolo Spagnoletti
Quentin Touya

Social Media

Sponsorship
Alberta Valiante
Paolo Spagnoletti

Contenuti / *Contents*
Alberta Valiante
Ana Maria Sanfilippo
Beatrice Sartori
Eleonora Ianni
Livia Ficonori
Melissa Macaluso
Nicole Costella
Paolo Spagnoletti
Viviana Alba Sacchi

Newsletter
Eleonora Ianni



Culturit Bologna

Adelaide Maria
Vittoria
Beatrice Sartori
Elisa Picone
Eloisa Magiera
Irene Calvi
Isabel Elmi
Paolo Spagnoletti

Uni LGBTQ

Carlo Junior Sanabria
Vanessa Wellington

Contributi ai workshops

*/ Workshops'
contributions*

Memoria ed Archivi
Digitali / *Memory and
Digital Archives*
Beatrice Sartori
Concetta Luise
Eleonora Ianni
Livia Ficononi
Viviana Alba Sacchi

Gap Generazionale
e Social Media /
*Generation Gap and
Social Media*
Emma Puliti
Linda Fossati
Rossana Novielli
Sara Perriello

Immigrazione ed

Emergenza Climatica
*/ Immigration and
Climate Emergence*
Elena Righini
Melissa Macaluso
Miriam Gageman
Penelope
Papakostantinou
Arte Migrante Imola
Giulia Righini

Mortalità ed
Immortalità / *Mortality
and Immortality*
Elena Righini
Emma Montella
Viviana Alba Sacchi
Filò. Filosofia e
infanzia
Luca Zanetti
Giovanni Ciceri
Carola Truffelli

Opera Collettiva / Collective Artwork

Curatori / *curators*
Elena Righini
Emma Puliti
Viviana Alba Sacchi

Grafica / *Graphic
design*
Elena Righini

Supporto tecnico /
Technical support
Alex Dilio

Contenuti Audiovisivi /
Audiovisual Contents
Francesco Iacovelli
Francesco Policicchio
Paolo Spagnoletti

Catalogo / Catalogue

Direttore Scientifico /
Scientific Director
Anna Rosellini

Curatori / *Curators*
Ana Maria Sanfilippo
Concetta Luise
Elena Righini
Emma Puliti
Gaia De Palma
Linda Fossati
Melissa Macaluso
Sara Perriello

Autori / *Authors:*
studenti del corso di
laurea Arts Museology
and Curatorship
a.a 2019/2020 /
*students from the
master degree Arts
Museology and
Curatorship a.y.
2019/2020*
Alberta Valiante
Ana Maria Sanfilippo
Anna Allegri
Beatrice Sartori
Concetta Luise
Elena Righini



asterisco



Eleonora Ianni
Emma Montella
Emma Puliti
Gaia De Palma
Irene Calvi
Linda Fossati
Livia Ficoroni
Melissa Macaluso
Miriam Gagelman
Nicole Costella
Noemi Dolci
Paolo Spagnoletti
Penelope
Papakostantinou
Quentin Touya
Rossana Novielli
Sara Perriello
Viviana Alba Sacchi

Contributi /
Contributions
Anna Rosellini

Revisori dei testi
in lingua inglese
*/ Revisors of the
English texts*
Amerigo Dercenno
Aurora Ferrandes

Grafica / *Graphic
design*
Elena Righini

Supporto tecnico /
Technical support
Alex Dilio



www.mostratrasmissione.it



mostraamac20@gmail.com



[@_trasmissione_](https://www.instagram.com/_trasmissione_)

